ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI Num. 197
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 60-062 al 65-343

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
21-22 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. su una col.: Avv. comm. L. [illegible] - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1800): ITALIA: anno L. 7500, [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, [illegible] — Copie arretrate: presso doppio.

Più aspra la polemica d.c.-liberali

Scambio di accuse tra Fanfani e Malagodi in vista delle prossime elezioni - Un intervento di Saragat

Roma, mercoledì sera.

Le precisazioni, le smentite, le controsmentite, le punture di spillo stanno facendo il giuoco politico di queste giornate di solite piatte e calme, in attesa della piena ripresa politica con la riapertura delle Camere. In certo senso c'era da attenderselo. Non bisogna, infatti, dimenticare che siamo già entrati, ormai, in un periodo preelettorale e tutto quel che si dice e si scrive in chiave polemica, da questo o quell'esponente politico, è detto e scritto in vista delle prossime elezioni.

Come avevamo facilmente previsto, le dichiarazioni di Zoli non hanno provocato quel clamore che si è scatenato, invece, intorno alla conversazione con il Capo dello Stato. Zoli ha parlato da uomo di buon senso, preoccupato di avviare il Paese verso una buona amministrazione della cosa pubblica, e ha ripetuto che egli vuole essere giudicato sul programma, non sulle alleanze occasionali che sui singoli problemi possono determinarsi. Sono cose che avevamo più volte sentite dallo stesso presidente nei due rami del Parlamento.

I soli socialisti e comunisti si dolgono che, nel ripetere il proprio impegno programmatico, Zoli non abbia ribadito il suo fermo proponimento di attuare le due leggi sull'ordinamento regionale e sui patti agrari che sono dinanzi alle Camere. Ma socialisti e comunisti non hanno motivo di dolersi: Zoli ha parlato genericamente del suo programma, senza sostenere questo o quel punto, e perciò è evidente che rimane, almeno formalmente, in piedi tutto il programma annunciato alle Camere. Quanto al fatto se esso possa o no essere attuato nello scorcio di questa legislatura — a partire dalle Regioni per finire ai patti agrari — è un altro discorso. Ed è su questo, non sulle oneste intenzioni di Zoli, che si possono avanzare dei dubbi.

La polemica sulle dichiarazioni di Gronchi, vere o presunte che siano, continua con scarso mordente. Luigi Sturzo ha rinviato il suo attacco al Quirinale (e del resto egli non avrebbe che dovuto ribadire quel che fin troppo fermamente disse in Senato) portando, invece, il suo esame, sia pure sul piano della «parabola», su quel dialogo con i socialisti che Fanfani va intensificando e che le gerarchie cattoliche riprovano sempre più apertamente: il ciò la prova più evidente è fornita dal fatto che l'*Osservatore Romano*, dopo una settimana che si parlava dell'articolo di padre Messineo su *Civiltà Cattolica*, si è deciso a pubblicarlo integralmente. In tal modo, secondo lo stile e il costume degli ambienti vaticani, si è voluto dare una risposta a Fanfani che ancora domenica scorsa aveva cautamente invitato le gerarchie cattoliche a ripensare ai loro giudizi sulla democratizzazione dei socialisti nenniani e sul loro allontanamento dalle posizioni dei comunisti. E la risposta di padre Messineo vale dunque anche come risposta del Vaticano ed è molto netta: il socialismo non può essere democratico avendo a base della sua dottrina l'ateismo, il materialismo e, infine, il peggiore capitalismo: quello di Stato.

Inoltre, questa dissezione del socialismo, può essere considerata diretta anche a quella certa «socialità» della D. C. che va prendendo sempre più piede e che evidentemente non è condivisa dai cattolici per le troppe affinità che essa ha con certi postulati socialisti, postulati che, come appunto il dirigismo economico vengono denunciati anche dai liberali.

La polemica, non più garbata, ma ormai senza esclusione di colpi, è condotta apertamente fra d.c. e liberali. Essa prende le mosse proprio dalle «occhiate assassine» che Fanfani lancia verso i socialisti per scendere fino alle accuse più roventi. Fra l'altro, il segretario del p.l.i. ha incolpato la d.c. di distrarre fondi dello Stato per finanziare la stampa del partito. Il giornale d.c., fra il compiaciuto assenso dei socialisti (una vignetta del *Popolo* contro Malagodi è riportata stamane dall'*Avanti!*), respinge naturalmente tali asserzioni, ma con argomentazioni polemiche che non convincono in pieno. Fanfani si scagiona dalle accuse che gli sono state rivolte, di strizzare l'occhio ai socialisti e di respingere oggi una collaborazione con i liberali che ieri De Gasperi aveva sollecitato, distinguendo fra i «liberali di Croce» e quelli di Malagodi, e accusa il segretario liberale di denunciare oggi, dopo due mesi che è all'opposizione, quelle malefatte che sarebbero state avallate fino a quando i liberali erano al governo. Quanto alle «occhiate assassine» di Fanfani, il giornale d.c. invita stamane il segretario liberale a non dimenticare «i legami che i liberali belgi e bavaresi hanno con i socialisti al governo» e che forse avranno in Germania. Ma sarà facile ai liberali ribattere che in quei Paesi la situazione è ben diversa, e del resto anche in Italia i liberali non hanno affatto disdegnato la collaborazione con il socialismo democratico di Saragat.

Quanto alla «sete di governo» di cui i liberali sono accusati dai d.c., la risposta di Malagodi è stata pronta. «Perché — si chiede il segretario liberale —, quando i liberali erano al governo, erano falsi in favore delle regioni, della interferenza confessionale nella vita dello Stato, dell'indebolimento della scuola pubblica, del dirigismo economico? O forse i liberali poche settimane fa non hanno rifiutato di entrare nel governo che l'on. Fanfani voleva basare sulla realizzazione delle regioni e sulla distruzione del compromesso sui patti agrari?».

Anche Saragat (che oggi è partito per Lucca, dove s'incontrerà con Gaitskell, capiti entrambi di Paolo Rossi) si è unito nella polemica, denunciando il falso scopo di Fanfani nell'accanirsi contro il partito liberale, che non certo con i suoi quattordici deputati può mutare le sorti del governo e spostare una maggioranza in Parlamento. Piuttosto, Saragat se la prende con Nenni che, appoggiando il governo monocolore di Zoli, fa, in sostanza, il gioco della d.c. che non ha alcun interesse a vedere riunificati i due partiti socialisti, ma soltanto a conquistare, nelle prossime elezioni politiche, la maggioranza assoluta, per potere attuare quell'integralismo democristiano contro cui da tempo Saragat si va battendo.

Per concludere il panorama della giornata, sono da registrare le nuove critiche che il *Popolo* rivolge all'INA-Casa. I miliardi non spesi a tutt'oggi sarebbero — precisa il giornale — ben 78; ed ancora oggi ci si chiede perché non fu applicato quel «piano di anticipazione» che avrebbe permesso di spendere 118 miliardi, nel passaggio dalla gestione del primo settennio a quella del secondo. Ma siamo, come già abbiamo avvertito, anche qui sul piano di motivi elettorali. Evidentemente Piazza del Gesù si preoccupa di far costruire entro i prossimi otto-nove mesi quante più case è possibile. E se ci sono state delle inadempienze, che vengano pure a galla: chi ha sbagliato paghi.

p. a. p.

La spia russa
Assegnato ad Abel un avvocato d'ufficio

New York, mercoledì sera.

L'Associazione dei giuristi di Brooklyn ha nominato James Donovan, che durante la guerra fece parte dell'*Office of strategic service* (Servizio segreto), avvocato d'ufficio della spia russa Ivanovic Abel.

Il giudice federale Abruzzo che giudicherà l'Abel ha detto di essere completamente soddisfatto della scelta. «Questa Corte — egli ha affermato — è molto grata per i pubblici servizi resi dal signor Donovan nei processi contro i criminali di guerra nazisti a Norimberga».

DUE TRAGEDIE DEL MARE TRA LA SARDEGNA E GIBILTERRA

"Mentre lottava contro la tempesta un'ondata lo strappò dalla prua„

Questo il drammatico racconto del nocchiero dell'"Artica II„ che vide, con gli altri due compagni, l'ammiraglio Calamai scomparire tra i flutti - Il panfilo era stato sorpreso dalla bufera a 28 miglia nord-est di Punta Falcone: quanti si trovavano in plancia per la manovra tentarono di portare soccorso al loro comandante, che si trovava al timone, ma furono immobilizzati dallo stesso "colpo di mare„ che trascinò fuori bordo l'ammiraglio - Gli gettarono una cima, ma il naufrago non tenne la presa - Per ventiquattro ore l'imbarcazione incrociò nella zona sperando di ricuperare almeno il cadavere - La figura dello scomparso, che era fratello dell'ex-comandante dell'"Andrea Doria„

Una recente foto dell'ammiraglio Marco Calamai (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Cagliari, mercoledì sera.

L'Ammiraglio Marco Calamai, direttore dell'Istituto degli Stati maggiori collegati, ha trovato a 55 anni di età al largo della costa della Sardegna una morte, degna di un comandante dell'età epica della marineria. Un'onda lo ha strappato dal suo posto e il mare ne ha rapito la vita e il corpo. La notizia del gravissimo incidente è stata portata a Porto Torres ieri alle sei dall'equipaggio dello yacht militare Artica II che proveniente dal porto spagnolo di Mahon, era stato colto dalla furiosa tempesta che ha imperversato per 24 ore sulla costa da Punta Falcone a Porto Torres.

Quando l'Artica II è entrato in porto, la notizia è stata immediatamente comunicata alla capitaneria, dalla quale è partito pochi istanti dopo l'allarme generale. Mezzi della Marina e dell'Aviazione hanno perlustrato per tutta la giornata, a palmo a palmo la costa settentrionale dell'isola per un raggio di 30 miglia. Nonostante le condizioni del tempo leggermente migliorate, le ricerche sono state ostacolate dal mare molto mosso e dalla foschia che nel pomeriggio è scesa su tutta la zona. Con le prime ombre della sera gli aerei sono stati ritirati, mentre le imbarcazioni hanno continuato le perlustrazioni, alla luce di potenti fari, con la partecipazione anche di aerei inglesi e francesi.

L'Artica II un elegante «dodici metri» era partito da Mahon tre giorni fa, e recava a bordo un equipaggio composto, oltre che dall'ammiraglio Calamai, dal capitano del Genio navale figlio dell'ammiraglio Garini, dal sottotenente di vascello Gianni Trapani e dal nocchiero Gioifi. L'amm. Calamai era partito da Genova un mese fa a bordo dello yacht con i figli Marco di 17 anni, Natalia di 15 ed Enrico di 12: i tre ragazzi furono sbarcati a Palma di Majorca, dove si unirono alla madre. L'ammiraglio si era quindi trasferito in Spagna e da Mahon era partito per la Sardegna, con i tre amici.

Ieri mattina, le condizioni del mare erano divenute proibitive. I protagonisti della tragica traversata, nonostante la stanchezza hanno voluto partecipare alle ricerche e soltanto a sera inoltrata sono rientrati a Porto Torres. «La tempesta ci ha colti quasi di sorpresa — hanno dichiarato — a 15 miglia a nord-est di Punta Falcone. In questi casi non c'è tempo da perdere: tutti e quattro, primo fra noi — con piovanile baldanza — l'ammiraglio Calamai, siamo saliti in plancia per la manovra. Un forte vento di ponente ed enormi cavalloni facevano filare velocemente l'imbarcazione. Il comandante si è messo al timone».

I quattro uomini, in equipaggiamento pesante erano rannicchiati, a due a due, nel spazietto sulla plancia. «Un primo colpo di mare — ha narrato il nocchiero — spazzò le acque da poppa a prua. Dovemmo afferrarci con tutte le nostre forze ai mancorrenti, cercando di rannicchiarci ancora di più per resistere all'ondata. Erano le 11 di mattina. Quando rialzammo il capo, l'ammiraglio Calamai non era più nel "pozzetto". Doveva essere scivolato di peso e gettato a prua. Lo vedemmo aggrapparsi disperatamente all'armamento velico e ci lanciammo immediatamente al suo soccorso. Ma un'altra ondata più forte della prima ci costrinse a fermarci per non essere a nostra volta trascinati in mare. Lo stesso "colpo di mare" trascinava fuori bordo l'ammiraglio. Gli gettammo un salvagente, ma un'altra ondata gettò lontano da lui il cerchio di sughero. Allora gli gettammo una cima: il comandante riuscì ad afferrarla, ma non tenne la presa. Subito dopo scomparve impedito a muoversi in acqua dall'equipaggiamento pesante».

I quattro manovravano immediatamente per invertire la rotta e tentare il salvataggio. Per tutta la giornata e la notte successiva l'Artica II ha incrociato nella zona, ma inutilmente Garini, Trapani e Gioifi hanno scrutato il mare con i binocoli, sporti oltre i parapetti al limite della prudenza.

Marco Calamai, fratello dell'ex comandante dell'«A. Doria», era nato a Genova il 10 ottobre 1902. Nel 1920 uscì dall'Accademia di Livorno guardiamarina. Nel '42 era capitano di vascello, nel '52 Ammiraglio, nel '55 Ammiraglio di divisione. Durante l'ultima guerra mondiale fu imbarcato sugli incrociatori «Trento» e «Trieste» e poi fu comandante della XII Squadra «C. T.». Nel 1946 fu imbarcato sulla «Giulio Cesare» e nel '47 sulla «Vittorio Veneto». Dopo aver occupato la carica di addetto navale a Madrid e Lisbona, Calamai si imbarcò di nuovo nel '50 e comandò l'incrociatore «Duca degli Abruzzi». Nel 1953 fu nominato comandante della Accademia Navale di Livorno, carica che tenne fino al '55 quando, con la promozione ad Ammiraglio di divisione, divenne Capo di Stato Maggiore aggiunto presso il Comandante in capo delle forze alleate nel Mediterraneo. Dal maggio di quest'anno era direttore dell'Istituto degli Stati Maggiori collegati. Era decorato di quattro medaglie al valor militare e di tre croci di guerra.

Giuseppe Fiori

Gli asterischi indicano ove sono avvenute le due tragedie del mare

L'incendio della "West Splendour„

"Esplosione a bordo: accorrete, accorrete!„

La modernissima petroliera dell'armatore Niarchos è affondata stamane, mentre veniva rimorchiata a Gibilterra

(Nostro servizio particolare)

Tangeri, mercoledì sera.

La modernissima petroliera «West Splendour», a bordo della quale ieri si era sviluppato un violentissimo incendio, è affondata questa mattina al largo di Gibilterra, dove veniva rimorchiata. Tutti gli 87 uomini dell'equipaggio sono stati tratti in salvo.

Gran parte del personale era stato preso a bordo dalle navi accorse in aiuto alla petroliera ancora nella giornata di ieri. Di esso, soltanto una trentina di uomini, ora ricoverati a Tangeri e a Gibilterra, avrebbero riportato ustioni di primo e di secondo grado. Gli altri sarebbero perfettamente incolumi. Per salvare uno dei feriti, il più grave, un elicottero britannico è stato costretto a compiere una difficilissima evoluzione sulla nave.

Fino a pochi minuti prima che la petroliera affondasse, erano rimasti a bordo il capitano della nave con dieci marinai; poi, quando è stato evidente che non sarebbe stato possibile salvare la moderna cisterna, anche questi, avuta autorizzazione dall'armatore, l'hanno abbandonata.

Alle ore 12,50 di ieri il piroscafo battente bandiera liberiana «Olympic Lake» che viaggiava a velocità ridotta in direzione del porto di Tangeri, captava una drammatica segnalazione: «Esplosione a bordo; 35 gradi 2' di latitudine nord; 4 gradi 29' di longitudine ovest. Esplosione a bordo. "West Splendour". Accorrete». Circa una ora dopo all'aeroporto di Tangeri atterrava un aereo commerciale della Royal Air Maroc, il cui pilota comunicava di aver visto 50 miglia ad est da Ceuta una grossa petroliera in fiamme. La zona era già tutta in allarme.

Il segnale captato per primo dal piroscafo liberiano veniva subito dopo ricevuto anche dalla petroliera francese «Kobad» che navigava poco distante e da una nave sovietica di cui non si conosce che la sigla indicativa «U.V.G.G.». Tutte e tre le navi si dirigevano immediatamente verso il punto contrassegnato dalle coordinate geografiche indicate dalla segnalazione di soccorso. La prima a giungere sul luogo era la petroliera francese «Kobad», che era costretta a compiere un largo giro intorno alla «West Splendour» immersa in un mare di fiamme, sulla cui superficie si vedevano già parecchi naufraghi. Fortunatamente la petroliera, battente bandiera greca, navigava mezza vuota, e quindi l'esplosione non aveva conseguenze più gravi.

Lo strato di nafta incendiata sparsasi sulle acque circostanti si esauriva ben presto, e la petroliera «Kobad» riusciva ad imbarcare i primi ventinove naufraghi, fra cui una donna, lasciando alle altre due navi già prossime la cura di imbarcare gli altri. Nel frattempo da Gibilterra dove il segnale di soccorso era stato ugualmente captato, partiva il rimorchiatore di altomare «Confident», seguito da tutta una flottiglia di piccoli piroscafi da carico, primo fra tutti l'«Hilay», con a bordo medicinali e personale sanitario. Alle ore 18 di ieri la «West Splendour» era, almeno per quel che riguardava il suo equipaggio, al sicuro, circondata da tre navi di grosso tonnellaggio, da un rimorchiatore d'altomare e da otto battelli di piccolo cabotaggio.

Questi ultimi si dedicavano alle operazioni di salvataggio raccogliendo a bordo i naufraghi. Il solo «Hilay» ne caricava quaranta, che alle ore 22 di ieri sera venivano sbarcati a Gibilterra e avviati all'infermeria del comando del porto.

La «West Splendour», modernissima petroliera dell'armatore greco Stavros Niarchos, stazzante 25 mila tonnellate, con 87 uomini di equipaggio, navigava a velocità di crociera a 30 miglia al largo di Gibilterra diretta, per rifornimento, ad uno scalo del Mediterraneo. Improvvisamente si verificava una esplosione la cui origine non era a tutta prima possibile localizzare. Lo scoppio era stato violentissimo, seguito da una fuoruscita di fumo [illegible] da due dei boccaporti che portano aria al sottoponte. Immediatamente entrava in funzione una squadra antincendi, mentre la petroliera proseguiva il suo cammino riducendo la velocità a 8 nodi orari.

Alle ore 12,40 si verificava una seconda esplosione questa seguita da alte lingue di fuoco. Pochi minuti erano sufficienti al comandante e ai componenti la squadra antincendi per rendersi conto della difficoltà di domare il fuoco che diveniva di attimo in attimo più forte.

Antoine Terobin

Una delle navi della potente flotta dell'armatore greco Niarchos

La notizia a Genova recata alla famiglia

Genova, mercoledì sera.

La fine dell'ammiraglio Marco Calamai ha provocato dolorosa impressione a Genova, dove egli abitava con la moglie e tre figli. La notizia alla famiglia è pervenuta nel tardo pomeriggio di ieri. Sono stati alcuni ufficiali del Comando marina di Genova a recarsi a casa Calamai per comunicare il tragico avvenimento. La madre dell'ammiraglio, ottuagenaria, non sa ancora nulla di quanto è accaduto a suo figlio. I familiari temono nell'informarla che ella subisca una grave crisi. La povera donna proprio un anno fa aveva trascorso ore drammatiche quando l'altro suo figlio, il comandante Piero, lottava sull'«Andrea Doria» colpita a morte in Atlantico.

Anche recentemente, la famiglia Calamai ha evitato per puro caso un'altra disgrazia. Un fratello dell'ammiraglio, Mario, dirigente l'ufficio di New York del Credito Italiano, doveva imbarcarsi su un aereo in partenza da Parigi. Rinunciò al suo posto decidendo all'ultimo momento di approfittare di una successiva partenza. Proprio a motivo di questo suo rimandare la partenza egli si è salvato la vita poiché il velivolo a bordo del quale aveva in un primo tempo deciso di rientrare in America è quello che precipitò poi in Canadà, i cui viaggiatori — sessantanove persone — sono tutti periti.

Marco Calamai, nato nel 1902, era uno dei più giovani ammiragli della marina italiana. Era partito quattro giorni fa da Palma di Maiorca, dove si era recato a bordo del panfilo «Artica II» per accompagnarvi i suoi due figli maschi Marco e Enrico, rispettivamente di 17 e 12 anni, che dovevano trascorrere un periodo di vacanze presso i nonni materni in Spagna. La signora Calamai, con la figlia quindicenne Natalia, attendeva il marito ed i ragazzi.

Sulla tragica fine dell'ammiraglio a Genova non si conoscono particolari, salvo quelli pubblicati dai giornali stamane e provenienti dalla Sardegna. Nonostante che le notizie diramate dalle autorità marittime e l'inutilità delle ricerche siano purtroppo definitive, i famigliari sperano ancora, pur rendendosi conto essi stessi dell'assurdità della loro speranza.

Un treno deraglia nelle Ande: sei morti

Buenos Aires, mercoledì sera.

Un treno viaggiatori diretto verso Bariloche, noto centro di sports invernali, nelle Ande, è deragliato nella provincia di Rio Negro. Il bilancio della sciagura dà 6 morti e 25 feriti.

Il Capo di Stato Maggiore siriano accusa gli Stati Uniti di volerlo uccidere

Le assurde dichiarazioni del generale Bizri, secondo il quale "gangsters made in USA„ verrebbero addestrati in Giordania e nel Libano - "Revirement„ degli altri Paesi arabi in favore della politica americana

(Nostro servizio particolare)

DAMASCO, mercoledì sera.

Il nuovo Capo di Stato Maggiore siriano, generale Afif Bizri, ha accusato gli Stati Uniti di avere intenzione di inviare «gangsters made in U.S.A.» ad assassinarlo insieme ad altri numerosi Alti ufficiali dell'esercito siriano e ad eminenti uomini politici del Paese, per dare il segno di avvio ad una vasta azione sovversiva che avrebbe dovuto portare alla caduta del governo.

L'uomo che la scorsa settimana, impossessandosi della più alta carica militare decideva in pratica di allineare la Siria con i Paesi comunisti, si è lamentato alla radio siriana dicendo che «gli americani intendevano rendere orfani i miei bambini, date le chiare scelte di eliminare gli uomini che in Siria intendono lottare per l'indipendenza nazionale». Il generale ha fatto le sue dichiarazioni alla presenza della stampa, alla quale è stato concesso fare delle domande.

Quando un corrispondente americano ha chiesto al generale filo-sovietico se i presunti assassini che dovevano iniziare l'azione sovversiva erano siriani o stranieri, il nuovo Capo di Stato Maggiore ha risposto: «Sono dei gangsters made in U.S.A.».

«Dove vengono addestrati questi complici?», ha chiesto l'americano.

«E' meglio che andiate a fare queste domande in Giordania e nel Libano e sentire là chi è che finanzia costoro», ha risposto il Capo di Stato Maggiore siriano.

Continua intanto l'epurazione filo-sovietica dell'esercito e dei posti-chiave della Amministrazione statale siriana.

Il nuovo Capo di Stato Maggiore ha liquidato dieci Alti ufficiali del suo «staff» con l'accusa che erano «ribelli, i quali interferivano nella politica ed avevano idee politiche che volevano imporre all'esercito».

L'inchiesta in corso ha detto Bizri, dimostrerà che molti ufficiali avevano messo al [illegible] che doveva far strage nelle alte sfere della politica e dell'esercito siriano. Quando è stato chiesto al gen. Bizri quali fossero le sue idee politiche; se egli fosse favorevole all'Unione Sovietica o agli Stati Uniti nella presente situazione internazionale, Bizri ha risposto [illegible] appello alla Carta delle Nazioni Unite che proibisce le interferenze di un paese nella vita interna di un altro. «Da come io vedo la situazione, direi che non soltanto l'America sia cercando di intervenire negli affari interni del nostro paese, ma anche nelle nostre questioni personali...».

«Se si vuole intendere che comunisti sono tutti coloro che amano il proprio paese, vuol dire che io sono comunista», ha aggiunto il nuovo capo dell'esercito siriano. «Se io [illegible] comunista e fascista, nessuno può interferire in questa scelta», ha detto ancora.

Continuano a circolare le voci di un incontro ad alto livello fra i capi di Stato siriano, egiziano e saudita per discutere [illegible] della situazione nel Medio Oriente.

Appare curioso, nelle attuali circostanze, che di fronte agli avvenimenti siriani si stia verificando nei Paesi Arabi una specie di «revirement» delle sfere dirigenti verso gli Stati Uniti. Con una Siria ormai «satellitizzata», e quasi, uno degli organi di stampa ufficiali egiziani, «Al Shaab», scrive oggi in termini sorprendenti dell'«amicizia dei Paesi Arabi per gli Stati Uniti».

Riferendosi a tentativi di mediazione nella disputa fra Siria e Stati Uniti, il giornale scrive: «I mediatori [illegible] dimenticare che in pratica non esiste ostilità fra gli arabi ed il popolo americano e che i popoli arabi del Medio Oriente sono [illegible] da veri sentimenti [illegible] verso l'America». E' la prima volta da molti mesi che si parla un linguaggio simile sulle rive del Nilo.

E ciò proprio mentre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha respinto la mozione presentata da Iran e Russia per la discussione dell'aggressione nell'Oman.

Joe Morris

Washington smentisce voci di speciali misure della flotta del Mediterraneo

WASHINGTON, merc. sera.

Al Dipartimento della Marina si dichiara di non sapere nulla circa le voci raccolte in ambienti giornalistici londinesi secondo cui le unità della VI Flotta hanno ricevuto l'ordine di concentrarsi in un «certo punto» del Mediterraneo.

Un comunicato ufficiale precisa che la VI Flotta sta svolgendo le sue abituali manovre e le esercitazioni d'addestramento, e che nulla è intervenuto a mutare i suoi piani.

60 pagine e 12 delitti

— Papà! Papà! — le voci si ripetono, si confondono: il papà è quel povero professor Radicchi che sta leggendo, seduto lì in fondo sulla terrazza dell'albergo — e sono due i bambini che corrono verso di lui, mentre un altro rimane ad aspettare, quasi nascosto, dietro un grosso vaso di margherite. E lasciatelo tranquillo quel povero professor Radicchi, lasciatelo vivere per un'oretta almeno in quel paradisiaco Inferno dantesco dove si raccolgono i suoi ricordi, i suoi sogni, le sue magnifiche follie.

Si ha un bel dire lasciarlo tranquillo; gli è che uno dei due gemelli non sa comportarsi da bambino per bene e quando capita... capita e supera quasi sempre il bis nella giornata, senza prendere applausi né scappaccioni da nessuno. Lui infatti — dice il professore — non fa la voce grossa: ci s'è adattato ormai. Ha detto a se stesso: «La colpa è mia. Sono laureato da quattro anni, sposato da tre e mezzo e padre di tre figli: due gemelli gli ultimi e il primo un ometto ormai di quasi tre anni. Dici che ho esagerato? Che non ho avuto cuore? Sì, lo so — est modus in rebus — ma quando c'entra l'amore, credi a me, non c'è latino che insegni, non c'è misura che valga, né cuore che regga. E la mia donnetta è fatta d'amore — l'amore è dappertutto in lei, nei suoi occhi di cielo, nei suoi capelli neri, nelle sue mani morbide, nella sua vita sottile, nella sua voce... hai un bel raccomandarti l'anima: ci cascchi e ti moltiplichi, stupenda magia dell'amore!». Queste parole ha detto a se stesso il povero Radicchi e quando i bambini l'hanno chiamato ha messo giù con garbo il poema dantesco sul [illegible] e ancora borbottando un magnifico verso s'è avviato a cambiar mutande e calzoncini al colpevole.

Le signorinette eleganti che sono lì sul terrazzo lo guardano passare: qualcuna sorride, qualcun'altra scuote la testa. Ce n'è una che dice: «E quello è un professore? Chissà che bazza gli allievi!». C'è anche la zitella del gruppo, quella che sta colle ragazzine per spogliarsi d'anni, che dice: «E' un simpaticone quello lì. Io ne ho rifiutato e ne rifiuto tanti ma uno così, se mi capitasse vicino... al laccio lo prenderei! Sapete che fortuna per una donna?», «Ma... e lei... che fa?» chiede una ragazzina. «Lei... se la spassa!» dice la zitella sempre bene informata e qui s'interrompe: il professore è di ritorno ed ha il viso lieto di chi ha fatto bene le faccende sue. Infatti il piccolo è tutto rimesso a nuovo: faccia, mani, mutande e pantaloni: un amore! E lui se lo guarda soddisfatto.

Poi i bambini ritornano a giocare e lui si rimette al tavolino in fondo al terrazzo: riprende in mano il suo libro là dove l'ha lasciato, alla pagina d'amore di Francesca: — soli eravamo e senza alcun sospetto.

Qui il nostro professore interrompe la lettura e fissa gli occhi laggiù, verso Torino, dove l'orizzonte è buio, come se nella città si scatenasse chissà che tempesta. Il suo pensiero non si perde più nelle magnifiche visioni dantesche: dove sarà lei a quest'ora?

Sono le undici del mattino, professore — pensa io che so le faccende di casa Radicchi — e lei sarà certamente seduta al suo scrittoio, nell'ufficio dell'avvocato Zanelli. Scriverà lettere — farà conti — ammucchierà documenti — e qualche volta s'interromperà e volterà il musetto in aria per guardare, nei giardini della sua fantasia, i suoi bambini che corrono e tu che li sorvegli. Hai ragione: è una situazione noiosa, ma non c'era via di scampo. Tu sei professore in [illegible] e lì ti pagan da fame; per l'estate poi ti lasciano a rigoroso digiuno. Tira via l'affitto, tira via il riscaldamento, i vestiti, le mal calcolate tasse... e che ti restava per campar da cristiani e tirar su i figli? Hai ragione: la matematica non è un'opinione — l'hai detto tu... ricordi? — e due più due fan quattro e non c'è verso di fargli far tre. Per questo avete deciso: lei aveva il diploma di ragioniera e — cerca qui, cerca là — è finita dall'avvocato Zanelli come segretaria. Lui la paga bene e, volere o no, somma, dividi, sottrai, qualcosa alla fin del mese ci rimane di pulito. Lo sai — devi fare un po' la donnetta in questi giorni di vacanza, devi molte volte lasciar Dante per correre ai ripari con quel tuo figliolo che non conosce orario, ma lei in compenso ti scrive sempre e sono lettere lunghe lunghe, che quasi ti portano la sua voce e te la fanno sentire vicina. Guarda: è arrivata adesso la posta all'albergo e il cameriere arriva lì, sul terrazzo, con due lettere: una è per la zitella — forse una nuova proposta di matrimonio? — e l'altra è per te. La prendi: è sua — la apri — la leggi. Dice così:

«Cocco mio, è tardi assai, ma voglio darti la buona notte prima d'addormentarmi: sogni lieti per te e per i nostri tre diavoletti! E adesso ancora la cronaca breve di ieri e di oggi: sono stati due giorni di gran fatica. Le ferie si avvicinano e il da fare si moltiplica. Però... quanto è buono l'avvocato! M'ha visto stanca, ieri sera, e ha voluto che andassi a pranzo a casa sua: una bella cena colla mamma di lui, vecchia ormai, poveretta, a mezzo cieca e sorda. Dopo pranzo — pensa un po'! — m'ha mostrato che conosce la musica quanto il codice. Un carnevale di suoni: Bach, Chopin, Mozart e poi... giù... giù... musica da jazz a non finire, finché qualcuno ha picchiato dal piano di sopra. Oggi altra giornata faticata e stasera il bis a casa della vecchia signora. La mia cronaca è finita. E Gegi? E Pippo? E Ninetto? Pippo fa sempre?... Ah, povero cocco mio, ti ci andrà una bella pazienza. Ma in compenso ti dò una notizia magnifica: domenica — dunque fra tre giorni — si chiude l'ufficio e io comincio le ferie. Oh, poca roba: otto giorni — ma saranno otto giorni di sogno! E quello che più importa, e che certo ti farà piacere, è che l'avvocato — di' tu quant'è buono! — verrà anche lui, con sua madre, a passare gli otto giorni lì su con noi. Dunque, per farla breve, arriveremo tutti insieme domenica mattina, verso le nove; non più tardi, perché partiremo verso le sette e mezzo e penso che l'Appia ce la farà in un'ora e mezzo ad arrivar sù. Aspettaci, cocco mio: saranno otto giorni di sogno! La tua Rosetta».

Il professore ha finito di leggere la lettera. E' lì, col foglio in mano, cogli occhi socchiusi, come assorto in una visione d'inferno.

Ah, ma la selva che lo circonda è più scura e più aspra e più selvaggia di quella dantesca. E in quella selva si rincorrono l'avvocato bello, elegante, ardito e la sua Rosetta — la vecchia su appoggiata a un tronco perché non ci vede e ha paura d'inciampicare.

C'è una voce che lo chiama: «Papà!» ma lui non sente; guarda i salterti dell'altro. E quella insiste: «Papà! Papà!». Si volta finalmente. E' Ninetto che gli dice: «Papà, corri. E' stato Pippo... ancora...» e glielo dice quasi piangendo, come se fosse sua la colpa.

Il professore balza in piedi; i suoi occhi adesso sono larghi e guardano nel sole — è uscito dalla selva infernale! Dice a Ninetto: «Vengo subito. E... grazie a Pippo, anche se esagera!». Mette in tasca la lettera, prende il suo libro e mentre cammina borbotta: «Scusami, sai, Dante, se ti tratto male. Quattro volte t'ho interrotto, oggi: tre per lui e una per lei. Ma da stasera ti metto a dormire — compro un giallissimo e tra un delitto e l'altro provvederò alla pulizia famigliare!».

Infatti, eccolo a nuovo Pippo, va all'edicola più vicina e si fa dare — Nel vortice della colpa — 60 pagine e 12 delitti.

G. Zangelmi Ciaffi

LA DOLENTE ISTORIA DELLE MALMARITATE
LA BELLA ELENA

I primi guai nacquero quando la figlia di Tindaro cominciò ad interessarsi di moda - Non è sempre divertente essere la donna più bella del mondo - Rapita da Teseo, fu costretta a sopportare le ciance di quel vecchio seccatore - Liberata dai fratelli, cade dalla padella nella brace: accetta di sposare Menelao - Una vita meschina con un marito duro ed esigente e che sapeva di stalla - Ma tutto si colorì di rosa con l'arrivo di Paride - La fuga a Troia e l'incontro con Ettore - Anche i sogni tramontano: il mesto ritorno a casa dopo tanti splendori

Era stata una bimba felice, specialmente per opera del padre, il buon re Tindaro, tanto benevolo e indulgente. (Veramente Elena seppe poi che il suo vero padre era Giove, ma ella non cessò mai dal considerare Tindaro come l'ideale dei papà ed egli non cessò mai dal vezzeggiarla e dal prediligerla). A Sparta, il palazzo del re aveva il rosso colore del tramonto e sorgeva in mezzo a giardini fioriti e a cortili pieni di fontane. Coi fratelli e le sorelle Elena danzava nei prati, e in primavera si incoronava di anemoni e di violette. L'aria era piena di dolcezza e di amore. Della madre, Leda, Elena, benché si sapesse la sua prediletta, aveva una gran soggezione e anche un po' di paura. Immobile e triste, Leda non faceva che sognare, nella penombra di una gran camera rossa, che odorava di rose un po' appassite e aveva le pareti vermiglie decorate di aquile nere e cigni bianchi. Cigni dorati sostenevano il suo letto e il modo con cui ella si vestiva e si drappeggiava di veli fluttuanti, la faceva apparire sempre avviluppata in un gran fremito d'ali. Solo più tardi, molto più tardi, quando anche lei trascinava i languori della vita nell'implacabile noia che segue all'amore, Elena comprese la nostalgia, la malinconia di Leda. Il fatto è che esser stata amata da Giove le aveva rovinato i nervi.

Intanto l'eccezionale bellezza di Elena cominciava a farsi palese e tutt'intorno a lei era ammirazione, fremito di desiderio, insidia pericolosa. Il grande sapientissimo centauro Chirone, presso il quale i fratelli di Elena, Castore e Polluce, erano stati messi a scuola, perché li istruisse e ne facesse degli eroi, comparve un giorno davanti alla fanciulla e, rapido come la folgore, la sollevò fra le sue braccia che sembravano di bronzo.

— Elena — le disse — piccola Elena, ho lasciato la mia montagna e i miei allievi per venire a contemplare la tua bellezza!

A scuola dal centauro

Chirone fu un delizioso compagno e maestro per Elena. Sulla sua groppa le faceva fare magnifiche passeggiate, la portava fino in riva al mare, e dopo il bagno, nell'ora del riposo, le insegnava la bellezza e il valore delle parole, il significato dei suoni, i segreti per dare un'imperitura forma al corpo come al viso.

Ed Elena cominciava ad avere coscienza della sua bellezza e a preoccuparsi dei vestiti. Allora la moda veniva da Creta, e spesso Elena metteva la gonna a campana, un corsetto serrato e, intorno alla fronte, una tiara d'oro. Ma i suoi genitori non amavano la moda cretese e preferivano la figlia coperta di veli bianchi o color zafferano coi quali la mandavano a danzare nel tempio di Diana. Ma quella fredda dea non amò né protesse Elena, mai.

Un giorno, a Sparta, venne in visita Teseo re di Atene, eroe famoso, sui cinquant'anni... Furono fatte grandi feste. Ma Elena, un po' perché era troppo giovane, e un po' perché era troppo bella, fu tenuta in disparte, anzi durante l'ultima festina fu mandata a danzare al tempio. Come Teseo lo venisse a sapere, non si sa, sta di fatto che mentre lei danzava sola soletta e inebriata e i veli bianchi e gialli si gonfiavano graziosamente intorno a lei, si sentì afferrata brutalmente, schiacciata contro un enorme petto villoso e portata sopra un carro i cui cavalli andavano come il vento. Teseo l'aveva rapita! Dopo un lungo viaggio furono ad Atene, dove la vecchia Etra, madre di Teseo, prese cura della fanciulla. Lontana da Sparta, dai suoi cari, dal bel palazzo rosso, era oltremodo infelice e anche annoiata. Quel vecchio innamorato era insopportabile, soprattutto perché obbligava Elena ad ascoltare la storia dei suoi amori e delle sue prodezze. Non glieno risparmiava una. Quando lei si addormentava, la scuoteva.

— Ma Elena, stammi a sentire. Ascoltami, guardami. Non mi trovi ben conservato per un eroe vissuto così favolosamente!

Dentro di sé Elena pensava: — Vecchio seccatore, va!

Ma siccome era stata ben educata, diceva: — Teseo, tu sei superbamente conservato. Di eroi come te non se ne vedono più. Tu potresti, volendo, ricominciare da capo.

E fu sempre [illegible] su questo tasto che Elena indusse Teseo a combinare un'avventura insensata per coronare la sua carriera: la discesa agli Inferi e il ratto di Proserpina.

Non appena fu partito, una bella notte stellata, ecco che un nitrito divino e un quadruplice galoppo la fecero balzare dal suo giaciglio. Era Chirone che veniva a liberarla portando in groppa Castore e Polluce. Elena non mise tempo in mezzo, balzò in groppa fra i due fratelli e via. Addio Atene, vecchia Etra, vecchio e tediosissimo Teseo. E ben presto fu nel bel palazzo rosso, fra le braccia di Leda e di Tindaro. Per parecchi giorni furono tutti felici, poi Tindaro cominciò a preoccuparsi delle chiacchiere che si sarebbero fatte intorno alla fanciulla e pensò che meglio sarebbe stato sposarla al più presto.

Arrivano i pretendenti

I pretendenti cominciarono ad affluire al palazzo rosso: Ulisse, Menelao, Aiace, Diomede... Tindaro insisteva per Menelao.

— Com'è 'sto Menelao? — chiedeva Elena, svogliata.

— Niente male — le dicevano — un biondo alto, trentacinquenne, si occupa di allevare cavalli...

Di questo Elena se ne accorse subito, puzzava talmente di stalla! Ma siccome neanche gli altri le piacevano, finì con lo sposare Menelao.

Il suo palazzo ora non era più né rosso né fastoso, una specie di cittadella, di prigione, poiché i genitori di Elena avevano ceduto il regno di Sparta al genero, ma non il bel palazzo. E che marito duro ed esigente si rivelava Menelao! Come la faceva trottare!

— Elena, attenta a contare le giare d'olio.

— Elena, pesa la farina... E avverti il cuoco che il maiale stamattina era mal cotto.

— Elena, portami il vino di Chio, ho sete. Spicciati, lumaca!

E mai una gentilezza, mai una buona parola... Che se ne faceva lui della sua splendente bellezza, dei suoi capelli d'oro, del viso in fiore, della perfezione delle membra? Poi mise al mondo Ermione, una femmina, e Menelao la rimbrottò subito anche per questo.

— Le mogli dei re devono partorire maschi e non donnette.

Insomma la sua era una vita triste, meschina, infelice...

Ma un giorno arrivò Paride, mandato in missione da suo padre, il re di Troia. Ah, che bel ragazzo era questo Paride! Snello e vigoroso, elegante e raffinato come un giovane dio. Sotto la grazia sentivi la forza e il suo bel volto dolce e maschio nello stesso tempo, incorniciato dalla chioma ricciuta, era di quelli che mettono in ogni donna il desiderio struggente, ma violento, di amare anche a costo di morire. Menelao finseva di disprezzare l'ospite troppo raffinato, ma, se lo sfidava alla caccia o alla lotta, il vinto era lui. Paride era artista, poeta, musico... Per non crepare di rabbia, Menelao partì per una spedizione a Creta, ed era appena partito che Paride prese per mano Elena e le disse:

— Ti svelerò il mio segreto. Io sono qui ambasciatore di Venere, non di mio padre. Venere ti dona a me, tu non puoi disobbedire la dea. Partiamo in fretta.

100 cognati e cognate

Quel viaggio fu incantevole, le follie d'amore inebrianti. Elena avrebbe voluto che ciò durasse all'infinito, invece ben presto i due viaggiatori giunsero a Troia. A vedere la famiglia di Paride, Elena si spaventò. Si trovava ad avere cinquanta cognati e cinquanta cognate, fra cui una certa Cassandra che invece di farle festa si stracciava gli abiti di dosso predicendo guai senza fine per causa di quella spartana troppo bella... Nonostante ciò, il re e la regina, Priamo ed Ecuba, poveri vecchi, ordinarono banchetti, canti, riti, libagioni, in onore delle nuove nozze... Ma Elena si sentiva un po' malvista... Il solo dei cognati che fosse buono e gentile con lei era Ettore, il quale amava la moglie Andromaca con fedele ardore. Elena sospirava dentro di sé: — Oh, Ettore, se gli dèi ti avessero donato a me per marito, come ti avrei amato! La tua bellezza, la tua bontà, la tua amabile indulgenza, la tua intelligenza mi avrebbero tenuta sempre fra le tue braccia. E la fedeltà si sarebbe chiamata felicità. Molte volte la virtù consiste nell'aver incontrato, al tempo giusto, l'uomo degno di essere amato per sempre...

Perché, ecco, ella cominciava ad aprire gli occhi su Paride. Raggiunto il suo scopo, egli appariva adesso così vuoto, fatuo, così poco interessante. Faceva il chiasso con le ancelle di Elena, ingrassava, diventava pigro, non aveva voglia di far nulla. E quando lei gli diceva di alzarsi, al mattino, le rispondeva: — Elena, non essere seccante!

Infine spuntarono all'orizzonte le grandi navi dei re greci che venivano con Menelao a riprendere Elena e a vendicare l'offesa. Le cognate si misero tutte a urlare e a maledire Elena, cagione di tanti mali, solo Ettore guardando con dolcezza la sua testa dorata, le disse, calmo e virile, come sempre:

— Sì, Elena di Sparta! L'Europa e l'Asia si affronteranno e si combatteranno forse per te, ma soprattutto perché, in questo momento, intorno a te, si condensa tutta la bellezza del mondo...

Durò dieci anni la guerra. E il magnanimo Ettore morì. E morì anche Paride, con una freccia avvelenata nel fianco. Elena lo assistette fedelmente nell'agonia, ma Venere non venne a curvarsi su di lui, egli non era più nell'età dei prodigi che piacciono agli dèi.

Avrebbe voluto morire anche Elena, ma Menelao giunse in tempo a minacciarla e riprenderla. Che fare? Bisognava tornare a casa, adesso Ermione era una fanciulla da marito. E lei era nell'età in cui non si spera più nell'avvenire ma si china il capo ai doveri del presente. Perciò si rassegnò, e tornò al suo destino di malmaritata.

Carola Prosperi

Doccia fredda a Montecarlo

La graziosa cantante e ballerina inglese Denise Hirst si gode il fresco sotto gli zampilli di una fontana, sull'orlo di una piscina, a Montecarlo. Denise è assai nota a Londra per la parte sostenuta nella commedia musicale «Boy Friend» rappresentata per 900 sere

Un paese alla caccia di un presunto mostro

Sembra si tratti di un enorme serpente con la testa di cane - Il racconto di un boscaiolo

Roma, mercoledì sera.

A Camerata Nuova, un piccolo paese nei pressi di Subiaco, la popolazione capeggiata dal sindaco ha effettuato nei giorni scorsi una battuta in grande stile nel territorio circostante per stanare ed uccidere un «mostro» che è tornato a far parlare di sé a circa otto anni di distanza dalla sua prima presunta apparizione.

Nel 1949 il boscaiolo Aldo Di Bartolomei, mentre si trovava nel bosco a far legna, vide apparire improvvisamente tra il fogliame un mostruoso animale assomigliante ad un serpente: aveva la pelle gialla e verde, muso canino e orecchie molto simili a quelle di un asino. Lanciatosi a corsa pazza verso il paese, non riuscì per ben quattro ore a parlare, quindi — con voce rotta dal terrore — narrò ai paesani ciò che aveva visto. Ma in paese il racconto venne accolto con scetticismo e tutti consigliarono al protagonista della fantastica avventura di «berci sopra un bicchiere e farci una bella dormita».

A distanza di otto anni, e precisamente pochi giorni or sono, il «mostro» ha fatto parlare di sé per la seconda volta: un altro boscaiolo, il 46enne Vittorio Vischetti giunse in paese tutto sconvolto e narrò di aver visto con i propri occhi un enorme serpente lungo circa 5 metri, con la testa di cane e le orecchie d'asino, scendere da una pianta e avvicinarsi a lui minacciosamente. Questa volta il racconto ha colpito seriamente la popolazione, anche per la considerazione in cui è tenuto in paese il Vischetti, e maggiore è stata l'impressione quando, pochi giorni dopo l'apparizione del «mostro», vennero rinvenuti nei pressi del paese tre cani morti, uccisi tutti nella stessa maniera: dissanguati.

Riunitosi d'urgenza, il Consiglio comunale decise seduta stante di organizzare una grande battuta con l'impiego di uomini reclutati anche nei paesi vicini. Il bosco fu letteralmente setacciato, ma del «mostro» nessuna traccia. Ma gli abitanti di Camerata Nuova sono troppo preoccupati per abbandonare l'impresa e tutti affermano che il mostruoso serpente esiste e che bisogna far qualcosa per trovarlo ed ucciderlo.

Il caso di un reduce

Una scheggia di granata per 40 anni nella mascella

Bergamo, mercoledì sera.

Per quarant'anni un ex-combattente della prima guerra mondiale ha tenuto senza accorgersene una scheggia di granata in una mascella. Nelle scorse settimane il protagonista della singolare vicenda, Domenico Niccoli, residente ad Albino, aveva avvertito un insistente dolore alla mascella e si era rivolto ai sanitari dell'ospedale. Né una prima visita medica né un successivo esame radiologico avevano potuto individuarne la causa e i sanitari decidevano allora di intervenire chirurgicamente, estraendo con loro grande sorpresa, dalla mascella malata, una minuscola scheggia di granata.

Solamente allora il Niccoli ha ricordato di essere rimasto investito, mentre si trovava in guerra sul Carso, dallo scoppio di una granata; molte schegge gli erano state tolte da un braccio e dalla spalla destra, ma egli non si era mai accorto che una di esse gli si era conficcata anche nella mascella.

Durante un temporale

Una gatta, per partorire, si rifugia in un'automobile

Roma, mercoledì sera.

In piazza Montecitorio, nei pressi della Camera dei deputati, si è verificato un inaspettato lieto evento: una gatta prossima alla maternità mentre era alla disperata ricerca di un rifugio per dare alla luce i figlioletti, e per proteggerli dalla pioggia che ha scrosciato nelle prime ore del pomeriggio, non ha trovato altro di meglio che rifugiarsi in una «600 C» targata Roma 138196, che il proprietario Mario Tarquini aveva lasciato aperta. Giunta al sicuro, dava felicemente alla luce sette bestiole.

Il Tarquini quando stava per salire sulla vettura aveva modo di accorgersi del molteplice felice evento e, non sentendosi l'animo di abbandonare sotto la pioggia puerpera e neonati, avvertiva del fatto l'Ente nazionale protezione animali. Immediatamente veniva disposto l'invio sul posto di un mezzo per prelevare le bestiole e trasportarle al gattile di Acilia.

Notizie per le donne

Non sono tutti cowboys gli americani - Ottime massaie, ma il grembiale non gli dona - Trovare marito, oltre Oceano, è troppo facile - Le donne preferiscono in amore le vie storte ma sicure - Dior non avrà l'appoggio degli uomini per la sua nuova moda - Il sergente e la birra: storia breve

Nei film americani, il protagonista è quasi sempre un gagliardo giovanotto, piglio ardito, pronti i pugni e la pistola. E' un dominatore. La sua vocazione: difendere i deboli e gli oppressi, e, tra questi, le donne. In questo simpatico personaggio, noi europei finiamo per identificare tutta la popolazione maschile del nuovo continente. Tutti cowboys gli uomini americani?

Risponde Zsa Zsa Gabor in un articolo su "Look": «Quando arrivai dall'Ungheria, lo credevo anch'io. Che delusione. Ho trovato negli americani, dei miti, rassegnati fanciulli che assomigliano agli eroi dei film quanto un gatto di casa assomiglia alla tigre della giungla. Le donne li hanno addomesticati e, quello che dà la misura della loro condizione, essi vivono perfettamente felici in schiavitù».

L'uomo americano, aggiunge Zsa Zsa, si alza d'abitudine prima della moglie, per preparare la colazione. Sul tavolo, nell'ingresso, uscendo, trova pronta la lista degli acquisti per il pranzo. Quando rientra (la moglie non è ancora rincasata dal club femminista di cui è socia), si mette allegramente il grembiale, e, fischiettando, si accinge ai fornelli. Ma, secondo l'attrice, un uomo in grembiale perde tutto il suo prestigio, il suo fascino: è come un cowboy appiedato. Uno spettacolo desolante, per la moglie che torna a casa stanca: c'è ancora da stupirsi se le americane sono ritenute le donne più fredde, sentimentalmente, del mondo?

L'uomo americano dice tutto alla moglie, così che toglie ai loro rapporti quell'ombra di mistero che se lì ci sale, e le offre, senza veli, lo scoraggiante panorama dei suoi pensieri più riposti.

E' un pigro corteggiatore. Egli, come i matematici, crede che la distanza più breve tra due punti (cioè tra un uomo e una donna) sia una linea retta. Quando un europeo incontra una ragazza che gli piace, non l'affronta subito, come farebbe un americano, ma sceglie, per conquistarla, la via più tortuosa e, in faccende d'amore, la più sicura. Comincia con l'ignorarla (iniziarlo, fa in modo d'imbatteria di nuovo), quando la rivede la tratta male e, terzo tempo, per farsi perdonare di averla trattata male, le invia dei fiori. Poi aspetta (talvolta aspetta fino a che sia sposata), lasciandola cuocere da sola sul fuoco dei dubbi, della curiosità, della speranza e della delusione, dell'ira e dell'amore, e, nell'anto quando è sicuro che sia ben cucinata, passa all'attacco. Un americano, nella stessa situazione, si butta allo sbaraglio, le offre un «drink», le fissa un appuntamento e, al primo incontro, le chiede di sposarlo dicendole: «Allora, tigre, li gettiamo gli ormeggi?».

Un'impresa facile, in America, trovare marito (Zsa Zsa può dirlo: ne ha trovati cinque), ma anche senza sapore.

La Gabor ha, tuttavia, pronto un rimedio e taglia le americane ad usarlo: «Mettete un uomo su un trono e si sentirà re. Togliete all'americano il grembiale (lasciandogli pure i fornelli) e forse ritroverete il cowboy».

* *

La nuova moda lanciata da Dior ripropone la vecchia questione: le donne si vestono per piacere agli uomini o per piacere a se stesse? Se è vera la prima risposta, il gioco della seduzione respingerà, d'ora in avanti, l'attacco diretto — busto provocante, vita segnata, anche arcuate — per sollecitare, piuttosto, la immaginazione. Porteremo abiti fluidi, che non seguano le linee della nostra figura, ma salvino le lascino indovinare: corsetti appoggiati sulle anche (che Dior vuole strette, come quelle dei soldati americani), cinture basse, che sembrano scivolare negligentemente a terra ad ogni momento. Le più audaci indosseranno delle vere e proprie camicie da notte, stile educanda, tagliate dritte dall'alto in basso, senza cintura. Tessuti: tutti quelli che assomigliano alla maglia di lana. Colori: blu — reale e petrolio —, tutta la gamma dei bruni — ocra, ruggine, bronzo, «marron glacé» — e, di sera, il nero.

* *

Logica maschile. L'ex-sergente maggiore Thomas Bolter, di 31 anni, è stato arrestato, per ubriachezza e schiamazzi notturni. Il giudice ha voluto sapere da lui quanta birra fosse capace di bere, in una sera.

— Diciotto pinte (dieci litri), seduto.

— E quando vi alzate in piedi? — gli ha chiesto il procuratore.

— Cado — ha risposto Bolter.

E' stato assolto. **l. b.**

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio, Venere congiunta a Giove. Viaggi che portano profitto. Concordia e amicizie nuove. A parte lievi contrarietà, per il resto vi potete consolare. Buone soddisfazioni per una comunicazione. Tipi: Cancro, Scorpione e Sagittario.

Cancro: siete da tempo attesi ansiosamente da una persona che nel corso della serata potrebbe offrirvi la possibilità di cambiare totalmente il corso della vostra vita. Non chiudete la porta in faccia alla fortuna!

Scorpione: inatteso guadagno che vi riempirà il cuore di giubilo. Attenzione a non [illegible] con le spese perché il danaro se ne andrebbe come nebbia al sole e, disgraziatamente per voi, vi servirebbe molto utile tra non molto.

Sagittario: possibilità di incidenti fisici: fate particolare attenzione alle lame taglienti, ai forni ed ai veicoli in genere. Usate la massima prudenza nel corso della serata per evitare una vettura dolorosa.

Per gli altri lettori le stelle così hanno parlato: Ariete: lavoro che sarà stagnante nel corso della mattinata ma che subirà un impulso grandemente realizzativo nel corso del pomeriggio. Toro: siete in procinto di entrare in una nuova fase della vostra vita. Gemelli: non spostatevi da dove siete: rischiereste di perdere il posto. Tramano nell'ombra contro di voi e sono degli individui senza scrupoli. Leone: non perdetevi d'animo: tutto sta per passare ed il sereno ritornerà tra breve. Donne impacciate tenteranno disperatamente di mettere della zizzania tra voi e l'essere amato. Vergine: pazientate al massimo e lasciate che quella persona, anche se nutrite nei suoi confronti una viva antipatia, vi esponga i suoi progetti. Giudicherete dopo. Bilancia: nascita di una cosa molto importante per il vostro avvenire. Dimenticherete in un attimo tutte le amarezze ed i dolori per gettarvi nella nuova impresa. Capricorno: decidetevi in un senso o nell'altro: stanno aspettando una vostra risposta. Gli scrupoli sono assurdi in questo caso. Sbrigatevi. Acquario: avrete un incontro importantissimo ma non prestateci eccessiva fede. Vi illuderete per niente. Domani andrà molto meglio. Pesci: avete colpito in pieno: il vostro orgoglio e la vostra ambizione possono ritenersi soddisfatti. Ora, perseverate e pensate immediatamente a quello che dovreste fare domani.

T. Falconieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Nob. Firm. (Barr. Milano, p. Bottesini), Comp. G. Rondi; ore 21,15: «Monsù Tabòj».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-521): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna. **Chalet** (Valentino): 21 Bertolazzi. **Fausto:** Café chantant, Medici 112. **Gay Estivo:** ore 21 Orch. Panichi. **La Cicala:** Ristorante, Cavoretto: ore 21-24 danze classico Quartetto. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Loris. **Montrappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Canaro, e Giorgio Ritter, danze Valentino; Complesso «I 4 del Muretto».

Gran Baita (Valentino), ore 22: danze, attrazioni, Orch. Benedetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ulisse» Scope techn., Silvana Mangano, Kirk Douglas, Anthony Quinn, Rossana Podestà. **Astor** (locale fresco, aria condiz.): «Bader il pilota», con Kenneth More e Muriel Pavlow. **Corso** (aria condiz.): «Giovanna d'Arco» di Victor Fleming con I. Bergman, J. Ferrer, tech. Scope. **Doria:** «La volpe di Londra» con David Niven, G. Page, R. Squire. **Lux:** «Paradiso terrestre» di Luciano Emmer, eastmancolor panor. **Metro-Cristallo** (fresco, aria cond.) «Saranno uomini» Scope col., Silv. Pampanini, M. Girotti. Matt. 10,30. **Reposi:** «Il vestito strappato» in CineScope con Jeff Chandler, Jeanne Crain, Jack Carson, G. Russell. **Vittoria:** «Fermata per 12 ore» in CinemaScope con Joan Collins, Jayne Mansfield, Dan Dailey.

Alfieri (locale fresco): «Topaze» con Fernandel. Lire 200. **Ariston** (loc. fresco): «Nuove avventure di Paperino e soci» cartoni animati in tech. di W. Disney. **Augustus:** «Scandalo a Miami» con Patricia Medina e Lee Cobb. **Nazionale:** «Totò e i re di Roma» con Totò. Platea lire 200. **Torino** (loc. refrig.): «Nipote picchiatello». Martin-Lewis. Ap. 10.

Alessandra: «La grande barriera». **Arlecchino:** «Vergine sotto il tetto», William Holden, D. Addams. **Capitol:** «La grande barriera» col. **Faro:** «La grande barriera» col. **Fiamma** (aria condiz.): «Vergine sotto il tetto», Holden, Addams. **Gianduja** (aria cond.): «Il bandolero bianco», Rascel, L. Masiero. **Hollywood:** «La provinciale», Lollobrigida, Ferzetti e Interlenghi. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Quel certo non so che» tec. VistaV. Bob Hope. Sulla scena arte varia Music-Hall, ore 16,15-21,15. **Mafel:** «Prima linea» e nuova riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15. Ingr. 200. **Massimo** (loc. refrig.): «Mannequins de Paris» techn. Scope con M. Robinson, Y. Deany. **Principe:** «Battaglia di Fort River» tech., G. Montgomery, R. Denning. **Sistema:** «Mannequins de Paris» tech. Sc., M. Robinson, Y. Deany.

Adriano: Mademoiselle Du Barry, tech., Red Skelton e Lucille Ball. **Alcione:** «Donne sole» e Compagnia Gagliardi ore [illegible] e 21,15. **Alpi:** «Freccia insanguinata» in technicolor con Charlton Heston. **La Perla:** «Paris Palace Hôtel», C. Boyer, F. Arnoul e R. Rasse. **Regina:** «Kean» tech., Gassman.

Asti: «I pappagalli», Alb. Sordi, A. Fabrizi, P. De Filippo. Ap. 14,30. **Olimpia:** Fortuna di essere donna. **Po:** «Capitano rosso» technicolor. **P. Nuova:** «Donna pantera». Ap. 10. **S. Felice:** «Elena paga il debito».

Cabota: «Furia rossa». **Esperia:** «Taxi da battaglia» in technicolor con Sterling Hayden. **Giardino:** «I sacrificati» di John Ford con John Wayne. **Italiano:** «Il conquistatore della Virginia» techn. con A. Dexter. **Minerva:** «Banditi del petrolio». **Viareggio:** «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly.

Eliseo: «Parenti terribili» Jean Marais, S. Day. Solo per oggi. **Frejus:** «Domanda di grazia» in techn., Raf Vallone, M. Morgan. **Nuovo:** «Passo del diavolo» Taylor. **S. Paolo:** «Simona e Laura» tech. con Peter Finch e Kay Kendall.

Belgio: «Amarti il mio peccato». **Carella:** «E' sempre bel tempo» Sc. tech., G. Kelly, Cyd Charisse. **Eridano:** Una donna per Joe, tech. **Oropa:** «I giganti uccidono». **Radium** Canto serenata Rondinella. **V. Veneto:** «Frine cortigiana d'Oriente». F. Cressoy, Tamara Lees.

Astra: «Ostaggio dei banditi» con F. Tucker e Mary Blanchard. **Bernini:** «Delitto perfetto» tech. **Elisa:** «Io piaccio», W. Chiari. **Excelsior:** «Maggiorato fisico» con Eddie Constantine e Maria Frau. **Odeon:** «Agguato delle 100 frecce» in techn., L. Darnell, Robertson. **Star:** «I 5 poveri in automobile», A. Fabrizi, W. Chiari, De Filippo.

Adua: «Vagabondo dell'isola». **Aurora:** «La febbre dell'uranio». **Brescia:** «[illegible] di spie» Hayden. **Eri-Dan:** «Squadra investigativa». **Falchera:** «Trono nero». **Fortino:** La maschera del delitto. **Maior:** Amami e non giocare. Scope. **Nord:** «Scogliera della morte». **Palermo:** Di qua e di là del Piave. **Sociale:** Amante di Paride. Serale. **Zenit:** Avvent. G. Casanova, tech.

Baretti: «La Primula Smith». **Cabiria:** «Rapina a mano armata». **Colosseo:** «Fuga nel sole» Scope techn., Jean Marais, Della Scala. **Italia:** «Tre ore per uccidere» in techn., Dana Andrews, D. Reed. **Moderno:** «Vendetta di Montecristo» e «Torna piccola Sheba». **Nizza:** «Sinha Moka». **Piemonte:** «Trafficanti di Hong Kong», Rory Calhoun, B. Rush. **San Carlo:** «Sergente di legno». **Spezia:** Non scherzare con le donne.

Alba: «Il grande peccatore» con Gregory Peck ed Ava Gardner. **Apollo:** «Duello sul Mississippi» in techn., L. Barker, P. Medina. **Dora:** Marinaretti storie W. Disney. **Ritz:** «Femmine ribelle» techn. **Lucento:** Alle giacche, V. Johnson. **Lutrario:** «Felicità non si compra». **Nova:** «Il momento più bello». **Splendor:** «Atomicofolia» con Mickey Rooney ed E. Davis.

Ridotti E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Giardino, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europa, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon e Metro-Cristallo.

Il processo a «Confidential»

Anche John Carroll sul banco degli scandali

La figlia adottiva del regista Wellman racconta quello che vide in un allegro "party", nell'appartamento dell'attore - Polemica sul carattere diffamatorio o meno degli scabrosi racconti riguardanti Frank Sinatra, Robert Mitchum, Alan Dale, Eddie Fisher, Elvis Presley e Corinne Calvet - L'avv. Crowley chiede per Maureen O'Hara la prova del «siero della verità»

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, mercoledì sera.

L'udienza si è iniziata con mezz'ora di ritardo, in quanto Pubblica Accusa e Difesa si sono trattenute nell'ufficio del giudice Walker per discutere in merito ad alcuni «punti legali» la cui natura, però, non è stata resa nota. Tuttavia prima che la Corte si riunisse, il vice-procuratore generale Clarence Linn ha affermato che la difesa di Confidential «è stata presa in trappola nel suo tentativo di insistere che protagonista della piccante avventura narrata dal periodico era l'attrice Maureen O'Hara quando questa, invece, nel periodo in cui l'avventura stessa

L'attrice Corinne Calvet

è accaduta, si trovava in Europa per ragioni di lavoro».

Il capo del collegio difensivo di Confidential, avvocato Crowley, ha incassato il colpo con naturale disinvoltura: «Sfidiamo miss O'Hara a produrre le prove del suo soggiorno in Europa e chiediamo di confutare le nostre asserzioni e presentare il famoso passaporto per constatarne l'autenticità. Ma ci spingiamo oltre e chiediamo a miss O'Hara se sia pronta a sottomettersi alla prova con il "siero della verità". James Craig è a disposizione della giuria per essere a sua volta sottoposto al siero, dopo che l'attrice avrà acconsentito».

La replica di William Ritzi è stata gelida: «Potremo decidere se sia indispensabile o meno chiamare miss O'Hara a deporre — ha detto con voce studiatamente lenta il P. M. — ma comunque le vostre esortazioni ci lasciano del tutto indifferenti. Sia miss O'Hara che il suo passaporto sono a nostra completa disposizione e decideremo quando e come sia più favorevole per noi udire la deposizione dell'attrice o consegnare alla giuria il suo passaporto».

La parte antimeridiana dell'udienza è stata interamente occupata dall'interrogatorio dell'avvocato Daniel Ross, di New York, il quale ha agito in qualità di consigliere di Robert Harrison, proprietario di Confidential. Sottoposto a un fuoco di fila di domande da parte del vice-procuratore generale Linn e del vice-procuratore distrettuale William Ritzi, l'avvocato Ross ha detto in sostanza: «Il mio studio legale è sempre stato a disposizione di Harrison per stabilire se i racconti che egli si accingeva a pubblicare erano tali da poter essere denunciati per oscenità o diffamazione. Per l'espletamento di questo compito ricevevo un compenso annuo di ventimila dollari (oltre settanta milioni di lire italiane). Nella mia opinione, nessuno degli articoli da me approvati conteneva gli estremi dei reati che questa Corte ha, al contrario, ritenuto di ravvisare».

Subito dopo, tra le risate del pubblico e dei rappresentanti della stampa, Ross ha così continuato: «Che cosa c'è, ad esempio, di osceno o diffamante nei fatti riferiti su John Carrol, Robert Mitchum, Alan Dale, Eddie Fisher, Corinne Calvet e Elvis Presley? Non è forse umoristica la storia dell'av-

ventura amorosa vissuta da Frank Sinatra, definito il "Tarzan delle alcove", ed intercalata dall'ingerimento di tazzoni di fiocchi di granoturco immersi nel latte? Indubbiamente, molti dei racconti non sono stati troppo teneri con i protagonisti di essi, ma, d'altra parte, di chi la colpa delle prodezze narrate? Al mio cliente Harrison, ogni qual volta mi ha chiesto consiglio su qualcosa, ho sempre fatto notare che l'accusa di un fatto è determinata in parte dai costumi della comunità cui esso si riferisce e in parte dalla legge».

Successivamente ha preso la parola l'avvocato Crowley. Nel tentativo di dimostrare che in molti casi il reato di oscenità è una questione di punti di vista, ha presentato al Tribunale le pubblicazioni ed i libri che aveva fatto radunare sul suo tavolo. «Ho qui a disposizione di questa Corte — ha detto — periodici come Dazzle, Tom Cat, Hollywood Confidential e San Francisco Confidential i quali, in fatto di scandalistica, non scherzano, essendo pieni di fotografie di donne più o meno vestite. Inoltre, se paragonati al contenuto di molti libri, i racconti di Confidential possono essere addirittura considerati delle innocenti favole per bambini. Per convincervi di quanto dico, mi limiterò a citarvi dei "best-sellers" come Di qui all'eternità di James Jones, Il nudo ed il morto di Norman Mailer, i "gialli" di Spillane, nonché le opere di Steinbeck, John O'Hara, Alec Waugh e altri».

Crowley è poi passato al contro-interrogatorio del teste Ross il quale ha detto: «Per quanto mi riguarda, gli articoli stampati da Confidential non possono essere considerati diffamanti o osceni, se non altro perché hanno sempre riferito particolari veri. Io sono del parere che il pubblico ha il diritto di conoscere i fatti che riguardano individui popolarissimi che poi altro non sono che falsi idoli, indegni di quella simpatia di cui beneficiano grazie ad una abile pubblicità».

Nell'udienza pomeridiana è stata ascoltata un altro teste presentata dalla difesa: Gloria Wellman, figlia adottiva del regista William Wellman la quale ha ammesso di aver agito da informatrice di Confidential ricevendo per questa sua attività compensi variabili da cento dollari per le notizie piccole fino a trecento dollari per i racconti di maggiore impegno. La teste ha fra l'altro affermato che quanto è stato pubblicato da Confidential riguardo a un «party» svoltosi in casa dell'attore John Carrol, rispondeva a verità. «Si trattò di un convegno orgiastico», ha precisato.

L'articolo, di cui il Tribunale ha dato lettura, rivela, fra tante cose meno riferi-

L'attore Frank Sinatra

bili, che le ospiti femminili di quel trattenimento a un certo punto fecero il bagno assolutamente svestite, che John Carrol fu sorpreso in intimo colloquio con una bionda, ecc. ecc. Gloria Wellman, che è una signora molto alta, sui trent'anni e dai lunghi capelli neri, ha aggiunto infine che all'allegro «party», al quale lei stessa presenziò, partecipavano fra l'altro l'attore Forrest Tucker e il defunto direttore di orchestra di «jazz» Jimmy

Dorsey. Prima di essere licenziata, la teste ha detto che per alcuni dei suoi racconti le informazioni erano da lei date direttamente all'editore della rivista, ma a Fred e Marjorie Meade, i quali mascheravano la loro vera funzione di collaboratori di Harrison sotto la veste di dirigenti di una agenzia investigativa, precisamente la Hollywood Research Inc.

r. t. p.

Due ragazzi, il diciassettenne Leonard Lewis (a sinistra) e il sedicenne Sonny Carson, fuggiti dal carcere d'Atlanta, nella Georgia, sono stati rintracciati da un poliziotto a Chattanooga, nel Tennessee, e si avviano a ritornare in prigione

Da 130 mila lire a 3.880.000

Falsificò due assegni ingannando anche i periti

Soltanto la polizia scientifica di Roma riuscì a scoprire l'abilissima alterazione - Singolare vertenza fra un agricoltore e un negoziante al tribunale di Alessandria

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, mercoledì sera.

(g. c.) L'agricoltore Domenico Roggero, di 30 anni, da Frascaro, in territorio di Alessandria, aveva liquidato nell'ottobre 1955, cessando la sua attività di fittavolo, un complesso di macchine agricole perché deciso a mutare mestiere, vendendo tutti i mezzi meccanici, valutati a quattro milioni di lire, al negoziante Lorenzo Toselli, residente ad Acqui. Questi rilasciava a saldo del pagamento due assegni bancari, uno di 680.000 lire e l'altro di 3.200.000 lire, emessi su una banca di Acqui.

I titoli successivamente venivano presentati per l'incasso presso un istituto di credito di Alessandria. Il primo per 680 mila lire venne pagato perché il conto era coperto, l'altro venne depositato in attesa di relativa copertura. Informato il Toselli perché provvedesse, questi manifestava la sua viva sorpresa, affermando che i due assegni da lui emessi ammontavano rispettivamente a 80.000 e a 50.000 lire.

Il Toselli, però, anziché lagnarsi con il Roggero per la alterazione dei due assegni, gli proponeva di alterare un altro assegno di un suo amico commerciante, il quale si trovava in cattive acque e presumeva con tale illecita operazione di sistemare la sua azienda. Si dava un appuntamento, ma il Roggero non si presentava, ritirandosi nella sua abitazione a Frascaro. Qui il Toselli, deluso per il mancato abboccamento, perveniva a mille alta accompagnato da un carabiniere in borghese ed invitava il Roggero a procedere alla alterazione dell'assegno dell'amico. Rispondeva indignato il Roggero dicendo di non essere in grado di commettere una tale azione, nè di volerla fare.

Interveniva allora il carabiniere, qualificandosi, il quale gli imponeva di seguirlo in caserma; qui il contadino continuava a negare, nonostante gli inquirenti affermassero che nel suo domicilio era stata rinvenuta della scolorina. In realtà, però, la boccetta non fu mai rinvenuta.

Il Toselli poco dopo presentava denuncia alla Procura della Repubblica, chiedendo il sequestro dei due famosi assegni. I titoli, esaminati attentamente anche con lenti di ingrandimento, da parte del magistrato, dr. Busio, e di tecnici specializzati, venivano riconosciuti perfettamente regolari. Di fronte all'insistenza del Toselli il quale confermava l'avvenuta falsificazione, i due assegni venivano inviati alla Polizia Scientifica di Roma; qui, attraverso uno speciale procedimento radiochimico, apparivano evidenti le due scritture e cioè l'originale, con le cifre di 80.000 e 50.000 lire, e quella falsa con le 680.000 e 3.200.000 lire, sia in cifre che in parole.

Di fronte a questa risultanza, il giudice istruttore dr. Busio ha spiccato mandato di cattura contro il Roggero, che dovrà comparire a giudizio per falso in assegno e truffa. Egli, malgrado alcuni drammatici confronti con il Toselli, continua a protestarsi innocente, affermando che i due assegni furono da lui riempiti in casa del Toselli stesso ad Acqui la notte del 3 giugno 1956, sotto sua dettatura e per l'importo di 680.000 e 3.200.000 lire, cifre corrispondenti al credito che egli vantava per l'avvenuta vendita delle macchine agricole al Toselli. Questi nega la portata del suo debito, precisando che i rapporti d'affari col Roggero avevano avuto per oggetto macchinari di poco valore e per somme esigue, già da lui pagate.

L'intricata e interessante vertenza sarà esaminata domani giovedì, dal nostro Tribunale. Siedono alla difesa gli avvocati Bensi e Punzo, di Alessandria.

IL TREMENDO SCOPPIO NELLA MINIERA DI CALTANISSETTA

Come le fiammate di grisou hanno investito i tredici operai

Otto sono morti e gli altri giacciono tuttora in grave stato all'ospedale - Le vittime, che erano rimaste bloccate nella galleria franata, sono state raggiunte dai soccorritori dopo tre ore di angosciose ricerche fra i massi diroccati

Caltanissetta, mercoledì sera.

Ieri, dopo un lungo periodo di sciopero, gli operai della miniera «Trabia Tallarita» avevano raggiunto un accordo di massima con la direzione e quindi avrebbero dovuto riprendere il lavoro a giorni. In conseguenza di tale accordo alcune squadre composte da tecnici e da operai specializzati, scendevano nel pozzo «Scordia» per verificare se tutto fosse in ordine e atto a ricevere gli operai. Verso le ore 12 al direttore della miniera, ing. Giorgio Marsicano, veniva comunicato che al 14° livello si stava producendo una pericolosa frana. Il direttore dei lavori, Giuseppe Catalano di 38 anni da Comiso, insieme al perito minerario Giuseppe Curto di 28 anni da Canicattì e ad altri sedici uomini tra tecnici e operai specializzati, ignari di quanto doveva verificarsi si calavano nel pozzo per studiare il terreno in franamento e per apportarvi i necessari e urgenti puntellamenti. Verso le 15 un potente boato scosse l'interno della miniera. Le attrezzature esterne tremarono e i grandi sostegni in ferro dell'argano tintinnarono sinistramente.

Di fuori, quanti attendevano al loro lavoro, ebbero un sussulto e l'immediata percezione della sciagura che quel boato annunciava.

Dal pozzo usciva una fitta nube di polvere dall'acre odore e voci invocanti aiuto. I primi soccorritori agli ordini dell'ingegnere Marsicano si calavano nel pozzo e potevano rendersi conto della situazione: diciotto uomini erano bloccati al 14° livello che si trovava in fiamme a seguito di scoppio di grisou, mentre enormi massi si distaccavano continuamente dalle pareti. Con l'ansia di chi conosce la gravità delle tragedie delle solfare e con il dolore in cuore per l'amico che si teme perduto e che si spera comunque di trovare ancora vivo, i primi soccorritori, incuranti del pericolo si mettevano subito affannosamente al lavoro. Un lavoro cieco, bestiale e disperato che aveva una sola meta: raggiungere coloro che le macerie, il fumo e la polvere tenevano imprigionati al di là della barriera che si era creata. I primi ad essere raggiunti erano dieci uomini: cinque presentavano ferite leggere; i rimanenti, per le gravi condizioni in cui versavano, venivano avviati d'urgenza all'ospedale civile di Caltanissetta.

I più gravi, subito fatti oggetto delle più premurose cure da parte dei sanitari, sono i minatori Gaetano Gallà di 36 anni da Riesi, Francesco Pasqualetto di 62 anni da Riesi, Antonio Curto di 34 anni da Sommatino, Luigi Pulci di 47 anni e Salvatore Scala di 40 anni da Sommatino.

Questi cinque operai stamane accennano a migliorare e si spera possano essere salvati. Le squadre intanto, dopo avere riportato alla luce i dieci operai, procedevano nella loro instancabile opera per raggiungere gli otto uomini che ancora mancavano all'appello. Dopo circa tre ore di improbo lavoro gli uomini delle squadre di soccorso finalmente avvistavano, confusi fra i massi, schiacciati contro le pareti e bruciati dal grisou, gli otto compagni di lavoro. Dopo aver scavato il terreno franoso e dopo aver sostenuto una lotta estenuante contro il gas venefico e la polvere, i soccorritori potevano portare alla superficie gli otto uomini dilaniati. I morti sono: il perito minerario Giuseppe Curto di 28 anni da Canicattì, l'ing. Giuseppe Catalano vice-direttore di 38 anni, da Comiso, il capo operaio Salvatore Moncelli di 31 anni da Riesi, l'operaio Carlo Ferrigno di 57 anni da Sommatino, il sorvegliante Felice D'Alessandro di 53 anni da Riesi, il conduttore Giuseppe Rondinella di 42 anni da Sommatino, il conduttore Calogero Volpe di 54 anni da Riesi, il capo-pozzo Ignazio Amato di 55 anni da Sommatino.

L'ultima salma riportata alla superficie era quella del capo-pozzo, Ignazio Amato, che veniva restituito alla pietà dei familiari verso le ore 23.

Una immensa folla di gente, parenti, amici, conoscenti dei minatori, si è riversata da ogni parte della provincia di Caltanissetta, in special modo da Sommatino e da Riesi, sul posto della sciagura. Si sono viste centinaia di donne, madri, spose, sorelle dei lavoratori della miniera, correre come impazzite dal dolore, sconvolte dalla terribile sciagura. Cinque delle salme sono state trasportate a Sommatino e tre a Riesi.

Sul posto si sono portate le autorità della provincia di Caltanissetta: il Prefetto, il Questore, il Sostituto Procuratore della Repubblica, il pretore di Riesi, il sindaco di Riesi, il capitano dei carabinieri e molte personalità del mondo minerario.

Nella serata di ieri è giunto un telegramma da parte del vice-presidente della Regione siciliana, on. Lo Giudice, esprimente il cordoglio della Presidenza della Regione e del Governo siciliano per le vittime della miniera.

Stamane l'on. Lo Giudice è giunto a Caltanissetta per recarsi sul luogo della tragedia e portare quindi personalmente la sua parola di conforto e aiuto alle famiglie dei minatori rimasti vittime della disgrazia. La solidarietà umana frattanto continua a dimostrarsi nella sua pienezza nei pressi della miniera e intorno alle famiglie così duramente colpite. Il Ministro dell'Industria e del Commercio, sen. Gava, avuta notizia della grave sciagura, ha disposto che il sottosegretario di Stato, on. Micheli, ed un ispettore generale tecnico del Ministero si rechino subito sul posto per procedere, con i competenti organi della Regione siciliana, all'immediata attuazione di tutte quelle misure che la gravità del caso richiede e il rigoroso accertamento delle eventuali responsabilità.

Trova il fratello impiccato a una trave

Castelfranco V., mercoledì sera.

Il trentenne Costante Parolin, stradino comunale di Thiene, è stato trovato dalla sorella impiccato a una trave del soffitto di casa. L'uomo, che viveva solo, da qualche tempo era soggetto a crisi di depressione psichica.

La mixomatosi si diffonde a Casale e Vercelli

Non si vendono più conigli - Una precisa ordinanza del sindaco di Trino

Casale, mercoledì sera.

La mixomatosi su conigli e lepri, insorta alcuni giorni fa in territorio di Casale, si sta diffondendo con impressionante rapidità. Giunge notizia stamane che oltre ai cinque Comuni dichiarati infetti nelle immediate vicinanze di Casale, il morbo si è esteso ai paesi sulla destra del Po verso il ponte di Crescentino, ai confini con la provincia di Torino, e inoltre nella Valcerrina. Draconiane disposizioni profilattiche sono state adottate dalle autorità per individuare e sopprimere i focolai dell'infezione con la fiamma e con la calce viva.

A Casale il timore degli abitanti di comperare carne infetta — timore ingiustificato data la intensa sorveglianza dell'ufficio d'igiene ha fatto scomparire lepri e conigli dal mercato. I cacciatori si astengono intanto dallo sparare alle lepri.

Anche nel Vercellese e precisamente nel Trinese si diffonde la mixomatosi. Il sindaco di Trino, signor Mascini, ha firmato un'ordinanza con la quale vengono dettate disposizioni a carattere obbligatorio per tutti i possessori di conigli onde frenare l'estendersi del contagio. La cintura protettiva comprende i paesi di Morano Po, Costanzana, Tricerro, Ronsecco, Livorno Ferraris, Palazzolo Vercellese e Camino Monferrato. I conigli e le conigliere infette vengono sottoposti a sequestro ed è vietato il trasporto dei conigli fuori della zona infetta, siano essi vivi o morti. Il commercio di questi animali può effettuarsi solo quando gli esemplari siano stati esaminati dal veterinario comunale.

S'impicca con la corda della campana di una chiesa

Asti, mercoledì sera.

Il campanaro della chiesa della frazione Dolleto di Cocconato d'Asti, Carlo Broghetto, di 50 anni, ieri sera si è suicidato impiccandosi ad una trave. Per uccidersi il Broghetto si è servito della corda della campana. La macabra scoperta è stata fatta stamane da alcuni fedeli del campanaro. Non si conoscono i motivi che hanno spinto il disgraziato a compiere l'insano gesto.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXV. — Smascherato da Kid, Gaby e Kein in casa del ministro Rausch, Von Schoeck fugge a bordo di un vagoncino della funivia inseguito da Johnny. Kid manovra la leva alla stazione di partenza per fermare Von Schoeck, il cui vagoncino si ferma all'altezza di quello di Johnny

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XXXII. — Dopo avere scoperto un flauto indiano, dardi avvelenati e una strana paralisi nel cane, Holmes chiede al signor Ferguson di lasciare visitare la signora dal dott. Watson. La donna è anemica, Holmes domanda a Ferguson se ha mai sentito parlare di un vampiro anemico

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I giocatori dell'Inter continuano a Milano la preparazione sotto la direzione di Carver. L'allenatore inglese segue senza deflettere il suo programma di «lavoro pesante», che comprende due sedute al giorno con palleggi, salti, corse e partite a ranghi ridotti. Ecco mister Carver e Lorenzi, quest'ultimo mentre supera un ostacolo

Ann Haxtzen ha 14 anni ed è di San Diego in California, città di Maureen Connolly. A Miss [illegible] si guarda in America come alla futura grande tennista

Il «vecchio» Zatopek è sempre in attività: il recordman mondiale ha partecipato, applauditissimo, ad Atene ad un confronto Grecia-Cecoslovacchia, correndo i cinquemila metri

Sul circuito organizzato ad Avezzano

Coppi anticipa a domani il suo rientro alle corse

Fausto Coppi ha anticipato il suo rientro alle competizioni. Egli è tornato a casa dall'isola d'Elba in ottime condizioni di salute ed è ansioso di dimostrare agli sportivi ed a se stesso di essere in grado di tener testa ai giovani corridori attuali. Stamane, nei dintorni di Novi, Fausto ha effettuato un ultimo allenamento; poi prenderà il treno per Roma e di qui proseguirà per Avezzano, dove è in programma domani un circuito al quale la presenza di Fausto aggiunge [illegible] grande importanza.

La popolarità dell'asso della bicicletta è molto maggiore di quanto credano perfino i suoi stessi sostenitori più accesi. Chi immagina che la recente frattura, aggiuntasi ad altre precedenti cadute e la lunga carriera abbiano fatto dimenticare Coppi compie un errore di valutazione. In un recente referendum lanciato dalla rivista milanese Il Campione sul ciclista più popolare d'Italia, Coppi si trova in testa alla classifica con 16.115 punti. Egli precede il vincitore del Giro d'Italia, Nencini (punti 15.918), il primatista dell'ora, Baldini (14.876), ed il fortunato Defilippis.

Poiché Coppi è assente dalle corse dal 1° marzo, data del circuito di Sassari e della sfortunata caduta, il [illegible] della sua fama dimostra che gli sportivi non hanno dimenticato le grandi vittorie nei Giri, nei Tours e nel campionato mondiale ottenute dall'asso piemontese e che ne attendono con fiducia il ritorno. In questo primo circuito, naturalmente, Coppi non si impegnerà al massimo, né cercherà il successo sia pure di prestigio. Egli si accontenterà di reggere al ritmo degli avversari augurandosi di ritrovare al più presto la forma completa.

Nella prova di Avezzano Fausto avrà accanto a sé altri corridori della sua squadra tra cui Gaggero, il quale ha seguito l'allenamento del suo capitano nell'isola d'Elba, Coletto, Cassano e Giamondi.

A proposito della maglia bianche torinesi è quasi confermato il passaggio di Piscoglio alla Carpano-Coppi. Piscoglio si allineerà al via domenica nella Torino-Valtournanche, una classica dei dilettanti in cui lo scorso anno il biellese si piazzò secondo dietro al compagno di squadra Nicolo, quest'anno professionista per i colori della San Pellegrino.

Tornando al rientro di Coppi, dopo il circuito di Avezzano il piemontese si allineerà al via a Piombino sabato prossimo e — probabilmente — correrà il giorno seguente a Lavis.

Il percorso contiene dure salite e pertanto costituirà per Coppi un severo banco di prova (sempre che l'ex-campione del mondo ritenga opportuno pareggiarsi a poche ore di distanza dalla prova di Piombino e con la lunga e successiva fatica della trasferta da affrontare per trasferirsi dalla Toscana in Trentino).

Altra notizia di attualità. La giuria dei campionati mondiali del Belgio che invero non ha brillato per la precisione (chi non ricorda il pasticcio per Simonigh-Gandini?) si è... accorta ufficialmente dell'arrivo di Nencini. L'azzurro è stato classificato al 15° posto.

I granata giunti stamane in via Filadelfia

Il Torino è rientrato dal raduno di Acqui

L'attaccante Bocci (a sinistra) e il centromediano Ganzer stamane all'arrivo dei granata

La squadra del Torino è rientrata stamane poco prima di mezzogiorno da Acqui. La comitiva si è sciolta immediatamente e Marjanovic ha convocato i granata per domani mattina alle 10. Non è escluso che i torinesi disputino nel pomeriggio un breve partita fra titolari e riserve in preparazione alla prima gara ufficiale della stagione (domenica a Vigevano).

Le condizioni fisiche dei giocatori sono buone. Anche Rigamonti e Piziolo sono ormai completamente guariti dagli infortuni lamentati nei giorni scorsi.

Ieri ultimo allenamento sul campo di Acqui. Gli atleti si sono presentati sul campo sportivo alle 9,30 dove, agli ordini di Marjanovic ed Ugo, si sono dedicati a leggeri esercizi atletici.

Nel pomeriggio invece l'allenatore jugoslavo ha preferito far disputare dai calciatori una partita a due porte per mantenerli in esercizio nel contatto con l'uomo. Marjanovic ha diviso i granata in due squadre, A e B, di dodici giocatori l'una. Le due formazioni erano: A: Rigamonti, Cuscela, Brancaleoni, Grava, Ricagni, Russi, Piziolo, Pellis, Prato, Bearzot, Bertoloni, Fogli; B: Pendibene, Armano, Ganzer, Santelli, Angeli, Crippa, Gerbaudo, Tacchi, Vizia, Coronglu, Bacci, Cancian. Hanno vinto quelli della A per 1 a 0, rete segnata da Russi. Durante la partita gli atleti hanno dimostrato di essere ormai a punto con il fiato e hanno svolto buone trame di gioco.

* *

L'Alessandria farà questa sera la sua prima uscita ufficiale della stagione: Pedroni e compagni saranno di scena a Novi contro la squadra del posto. I giocatori grigio-azzurri hanno confermato negli ultimi allenamenti di avere ormai raggiunto un buon grado di forma. Purtroppo questa sera mancheranno all'undici alessandrino alcuni titolari: Nardi, convalescente, Bonfardi, infortunato, Pistorello trattenuto fuori sede per impegni militari e Savioni, per la distorsione dell'alluce del piede destro. Lo schieramento alessandrino sarà pertanto (almeno all'inizio [illegible] partita) questo: Stefani; Marcellini, Giacomazzi; Traverso, Pedroni, Snidero; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Manenti. La Novese sarà in campo al gran completo. L'inizio della gara è fissato per le 21.

* *

La commissione arbitri nazionale, in accordo con l'A.I.A., ha completato i quadri dei direttori di gara destinati ai campionati di calcio professionisti (Lega nazionale). Tra quelli ufficialmente ritirati dall'attività (per passare tra i «fuori quadro» e tra i benemeriti) figurano: Giorgio Bernardi (Bologna), Francesco Canepa (Genova), Tommaso Corallo (Lecce), Aralde De Gregorio (Legnano), Antonio Gestro (Genova), Nello Griggi (Brescia), Sergio Migliorini (Firenze), Mario Natalini (Bolzano), Erminio Piemonte (Monfalcone), Giuseppe Cirone (Palermo).

Sono stati, invece, promossi dalla IV Serie i torinesi Giulio Orlandi e Renzo Righetti, Vittorio Cariani di Roma, Lorenzo Casato di Bari, Alessandro D'Agostini di Roma, Silvano Gazzano di Genova, Roberto Rastrelli di Firenze, Gastone Rovorol di Bologna, Fiorenzo Samanic di Trieste, Eugenio Stanzione di Salerno.

Toselli ex-campione italiano in prova sulle rampe del S. Bernardo

Le difficoltà organizzative esistono, ma si spera di superarle

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, mercoledì sera.

Sulla strada che porta da Aosta al passo del Gran San Bernardo, è sfrecciata ieri più volte nel tardo pomeriggio una rossa vettura da corsa. Affrontava le curve tenendo rigidamente la sua «mano», recuperando però il logico rallentamento imposto dai tournanti con rabbiose riprese a tutto gas sui brevi tratti rettilinei.

Al volante della macchina sport (una Osca 1500) c'era un pilota torinese, [illegible] Toselli. Suo scopo principale, ieri e in tutta la giornata di oggi, quello di provare i rapporti, per trovare i più adatti per la interessantissima competizione che dovrebbe essere in programma il 1° settembre prossimo.

Toselli, che il 18 agosto scorso ha partecipato in Austria alla competizione automobilistica in salita del Gaisberg, ha in mente di ottenere un piazzamento onorevole nella prova aostana. Al Gaisberg il torinese è stato quarto di categoria, dietro le vetture tedesche Borgward e Porsche, ed era praticamente alla sua prima gara con la Osca.

La prova che ha come traguardo il passo del G.S. Bernardo fa particolarmente gola ai nostri piloti, sia perché è valevole per il campionato europeo della montagna, che per le sue caratteristiche di «classica» dell'automobilismo sportivo.

L'Aosta-Gran San Bernardo è giunta quest'anno alla sua diciannovesima edizione, e la prova del 1957 è particolarmente attesa. Il tracciato è quello solito: 33 chilometri e 900 metri di percorso con un dislivello di 1800 metri; i primi 27 km. di strada sono completamente asfaltati, mentre i restanti sette (sesti) sono in terra ghiaiosa. A quanto si è appreso però negli ambienti interessati, il tratto terminale dovrebbe essere «cilindrato» e reso in ottime condizioni.

Il record della gara appartiene a Umberto Maglioli, lo sfortunato pilota biellese che una decina di giorni fa, provando al Gaisberg, è stato vittima di un incidente molto serio.

Maglioli, nel 1955, su una Ferrari [illegible], compì l'intero tracciato in 22'38"4: fu primo anche nella classifica parziale dei tempi ad Etroubles, a metà gara circa. Significativa, sempre, è stata la graduatoria parziale di Etroubles, se raffrontata a quella finale: in quasi tutte le occasioni i primi ad Etroubles sono risultati primi anche al valico. Segno che il vantaggio acquisito nel tratto iniziale, più veloce e meno impegnativo, risulta determinante agli effetti del piazzamento conclusivo.

Toselli ha già partecipato qualche anno fa all'Aosta-G. S. Bernardo e si è classificato secondo di categoria. Quest'anno ha voluto recarsi sul percorso in anticipo, per essere perfettamente preparato il giorno della gara. Ha spiegato le ragioni di questa sua preparazione «prematura», dicendo che — a quanto gli consta — le case tedesche Porsche e Borgward, non appena avranno la conferma definitiva dell'effettuazione della competizione, verranno in Italia con il [illegible] apparato tecnico per mettere i loro piloti nelle condizioni migliori.

A proposito della certezza dell'effettuazione della gara, corrono strane «voci» ad Aosta. Si dice siano sorti improvvisi ostacoli, che contrasti abbastanza [illegible] tra alcuni degli enti maggiormente responsabili mettano in pericolo la bella corsa aostana.

Purtroppo non è stato possibile avere alcuna dichiarazione ufficiale in proposito finora.

Naturalmente i responsabili sono ora tutti al lavoro per scavalcare eventuali ostacoli ed è probabile che una parola chiarificatrice si possa avere entro pochissime ore.

L'Aosta-Gran San Bernardo è una competizione che grazie al cielo non ha mai avuto incidenti mortali in diciotto precedenti edizioni — si è fatto osservare da qualche parte — ed è perciò assurdo pensare che, con ulteriori provvedimenti per la salvaguardia degli spettatori, si possa temere qualche sciagura per la corsa di quest'anno.

Toselli, comunque ieri ha fatto anche da «cavia». Ha chiesto in forma ufficiale se le prove che si accingeva a fare sarebbero state [illegible] e gli è stato risposto di iniziare tranquillamente la sua preparazione.

La risposta che gli è stata data dovrebbe da sola servire a fugare ogni dubbio sull'effettuazione di una delle più pittoresche, interessanti e «sicure» corse italiane.

Giuseppe Barletti

Toselli in prova coll'Osca 1500 sull'Aosta-Gran San Bernardo

Fangio passerà alla Vanwall?

Stirling Moss, dopo aver concluso trionfalmente il Gran Premio di Pescara a bordo della «Vanwall», è partito da Londra diretto negli [illegible]. Unitì dove tenterà un record mondiale di velocità assoluta. Moss infatti, a bordo di una «M.G.» interamente carenata, di 1500 cmc. di cilindrata, effettuerà il tentativo sulla vastissima pista del Lago Salato, nell'Utah.

Behra e Schell, intanto, i due piloti della Maserati, prenderanno parte sabato prossimo al circuito di Silverstone, pilotando due «B.R.M.». I due corridori saranno in gara nel Trofeo «Daily Express», al quale dovrebbe partecipare anche Manuel Fangio.

A proposito del popolare campione argentino, corre voce che nella stagione 1958 Fangio farà parte della scuderia «Vanwall».

Un'intera squadra inglese colpita da influenza asiatica

Quindici giocatori ammalati - Si prospetta il rinvio dell'incontro Sheffield Wednesday-Manchester City. Un caso interessante per la federazione di calcio

LONDRA, mercoledì sera.

I dirigenti della squadra inglese di calcio «Sheffield Wednesday» si trovano a dover risolvere un problema alquanto singolare: la stagione inglese inizia sabato prossimo e la società non potrà far scendere in campo una sua formazione per la prima partita.

I 15 migliori giocatori del «Sheffield Wednesday», partecipante al campionato di serie A, hanno dovuto interrompere gli allenamenti perché colpiti da una forma epidemica di influenza che non si esclude sia di natura asiatica.

Molto probabilmente la società chiederà alla Federazione inglese il rinvio dell'incontro di sabato prossimo con il «Manchester City».

La Federazione si troverebbe quindi a decidere su un problema finora mai prospettato.

Ondine in gara a Genova per il titolo di società

[illegible], 20 agosto.

Venerdì alle ore 15, si svolgerà a Genova la riunione per il titolo di società «Campione d'Italia 1957 nuoto femminile». Sono ammesse le seguenti otto società: Lazio; Roma; Rari Nantes Napoli; Rari Nantes Torino; Fiat; Rari Nantes Trento; Alma Juventus; Edera Trieste.

I bianconeri di serie C attendono la Juventus

Molte reti della Biellese nella partita di allenamento

Biella, mercoledì sera.

L'edizione 1957-58 della squadra bianconera si presenterà per la prima volta al pubblico biellese domenica prossima allo stadio La Marmora, affrontando in amichevole la Juventus. L'allenatore Castello vuole che l'esordio sia tale da accontentare anche i tifosi più esigenti. Per giungere al non facile obbiettivo ha deciso di svolgere tre intense giornate di allenamento «interno», contrapponendo due formazioni, una delle quali può essere già sin d'ora considerata la squadra dei titolari. Gli altri logicamente saranno i rincalzi. Le due squadre si annunciano così: *Formazione A*: Leni; Capellino, Mancini; Formica, Bossi, Cantoni (Crivelli); Frigerio (Cheney), Francescon, Pochissimo, Raffin, Campanini. *Formazione B*: Lovo; Ollaro (Boschetti), Ferraro; Greppi, Bossola, Mazzia; Cheney, Laico; Pitton, Lugli, Garizio.

Dopo un'oretta di atletica le due formazioni ieri pomeriggio hanno disputato una partitella di circa 40 minuti vinta dai titolari per 5 a 1. Le reti sono state segnate da Pochissimo (2); Francescon su rigore, Raffin e Cheney, mentre Pitton ha trasformato nell'unico punto per i cadetti un bel passaggio di Lugli.

Al termine del breve incontro Castello appariva soddisfatto, pur rendendosi conto che la zona di centrocampo lascia ancora a desiderare. E' invece piaciuto l'attacco, anche perché Campanini, Pochissimo e Raffin hanno già dimostrato un buon grado di [illegible]. Gli allenamenti proseguiranno oggi e [illegible] pomeriggio.

La classifica dei migliori pugilatori italiani

Milano, mercoledì sera.

L'Associazione nazionale italiana scrittori di pugilato ha diramato oggi le classifiche dei migliori dieci pugili professionisti di ogni categoria. Le classifiche sono state compilate sulla scorta dei risultati conseguiti dai pugili italiani sino al 10 agosto 1957.

Pesi massimi. Campione: Uber Bacilieri. 1. Cavicchi; 2. De Persio; 3. Friso; 4. Crosta; 5. Romano; 6. Zanaboni; 7. Scarabellin; 8. Alfonsetti; 9. Laudati; 10. Simeoli.

Pesi mediomassimi. Campione: Alessandro D'Ottavio. 1. Calzavara; 2. Mazzola; 3. Fontana; 4. Burchi; 5. Penunsi; 6. Finiletti; 7. Forlilli; 8. Bacchaschi; 9. Greco; 10. Rinaldi.

Pesi medi. Campione: Guido Mazzinghi. 1. Scortichini; 2. Columbi; 3. Spallotta; 4. Sirina; 5. Rossi; 6. Brischi; 7. Malè; 8. Carati; 9. Bol; 10. Sciacianl e Paulan.

Pesi welters. Campione: Giancarlo Garbelli. 1. Marconi; 2. Visintin; 3. Bellotti; 4. Vernaglione; 5. Pinto; 6. Putti.

Pesi leggeri. Campione: Bermillo Padovani. 1. Loi; 2. Rosi; 3. Vecchiato; 4. Cavalieri; 5. Omodei; 6. Rosini; 7. De Lucia.

Pesi piuma. Campione: [illegible] Caprari. 1. Campari; 2. Polidori; 3. [illegible]; 4. Pravisani.

Pesi gallo. Campione: Piero Rollo. 1. D'Agata; 2. Scarponi; 3. Annaloro; 4. Zuddas; 5. Tanelli; 6. U. Milan; 7. Dugini; 8. Spina; 9. Bertini; 10. Tieri.

Pesi mosca. Campione: Aristide Pozzali. 1. Burruni; 2. Spano; 3. Pietrangeli; 4. Simonelli.

Ventiquattro nuotatori nella Manica e un incidente... ad uno degli accompagnatori

Una nuotatrice danese al comando - La segue un inglese. Rovesciata una imbarcazione e ferito uno degli occupanti

Calais, mercoledì sera.

Un razzo verde lanciato stamane di buon'ora, ha dato il via alla gara di nuoto per la traversata della Manica, gara che è tra le più ardite e faticose del mondo.

Le condizioni atmosferiche erano abbastanza buone quando i 24 nuotatori si sono tuffati. Il chiarore del razzo ha illuminato la spiaggia di La Sirene, quando i nuotatori, spalmati di grasso, hanno dato le loro prime bracciate verso l'Inghilterra.

La partenza è stata data alle ore 4,10 (ora estiva britannica) con 31 minuti di ritardo sull'ora prevista.

Dopo un'ora di gara si erano già registrati due ritiri, ed un terzo concorrente abbandonava alla quinta ora. Si trattava di una nuotatrice che abbandonava in seguito al rovesciamento dell'imbarcazione che l'accompagnava.

Uno dei battelli di soccorso che tengono sotto controllo la zona della competizione, ha inviato un messaggio radio alla capitaneria di porto di Dover, avvertendo di tener pronta un'ambulanza essendovi un ferito a bordo della barca al seguito della nuotatrice.

Alla sesta ora di corsa la situazione era abbastanza interessante: al comando della traversata era una donna, la nuotatrice danese Greta Andersen.

La danese nuotava con ritmo assai sostenuto, meravigliosamente regolare, fendendo le onde con settanta bracciate al minuto.

La seguiva a poca distanza, e dava lui pure l'impressione di essere molto sciolto nell'azione e forse anche più fresco della Andersen il concorrente inglese Ken Wray.

Terzo, a poca distanza dalla coppia di testa era, all'inizio della settima ora di traversata, il portoghese Da Silva, atleta di notevoli risorse atletiche e dotato di molta resistenza.

Al primo nuotatore ed alla prima nuotatrice che raggiungeranno la costa britannica sarà assegnato un premio di 500 sterline, pari a circa 900.000 lire.

Incontro di tamburello tra Italia e Francia

Mantova, mercoledì sera.

Il 4° incontro di tamburello fra le rappresentative della Francia e dell'Italia avrà luogo a Castel Goffredo domenica prossima 25 corr. La squadra italiana che è composta esclusivamente di dilettanti si schiererà in campo nella seguente formazione: Bortolazzi Mario (A.T. San Massimo di Verona), Casali Albano, Brena Angelo, Bumini Mario (Soc. sport. Carpani di Goito), Renzi Edoardo (S.S. Negrar di Verona).

La formazione francese verrà resa nota solo alla vigilia dell'incontro: risulta peraltro che la Federazione francese prescegliera i cinque titolari nella seguente «rosa» di candidati: [illegible], Bojlas, Duffrenaud, Cavalier, Gilles De Pénalre, Fraissinet, Amalou.

L'ultimo incontro sarà disputato ai 19 giochi, e verrà seguito il regolamento tecnico italiano (adottato da alcuni anni dalla Federazione francese). Ecco i risultati dei precedenti incontri:

1955 a Verona: Italia b. Francia 19-14; a Montpellier: Italia b. Francia 19-18.

1956 a Pézenas: Italia b. Francia 19-11.

Su sei ippodromi le corse "Totip"

Due corse di galoppo e quattro di trotto sono incluse nella schedina Totip di questa settimana. Nessuna corsa di particolare rilievo, ma sei gare molto aperte che prometteranno anche questa settimana di far vincere i milioni a chi indovinerà i dodici classificati esatti.

1-2 Napoli (Agnano), premio Unicum (galoppo, L. 600 mila, m. 2400; 6 partenti). Categoria molto modesta: Gioppa (gr. 1) merita di essere scelto come favorito, mentre dietro di lui dovrebbe classificarsi Tron (gr. 2).

2-X Livorno (Ardenza), premio Ligure (galoppo, L. 400.000, m. [illegible]; 8 partenti). Parecchi buoni concorrenti per questa prova di velocità. [illegible] (gr. 2) è in condizioni di peso favorevoli e potrebbe vincere davanti ad Andrada (gruppo X).

2-1 Cesena (Savio), premio Allevamento Martello (trotto, L. 560.000, m. 1640; 13 partenti). Una bella prova, molto aperta, con molti candidati alla vittoria. Fra gli altri ci sembrano apprezzabili Eugenia Onlaghin (gr. 1) e Duca di Fiume (gr. 2).

1-2 Montecatini (Sesana) premio Borgo San Lorenzo (trotto, L. 310.000, m. 1640; [illegible] partenti). La presenza di [illegible] (gr. 1) assicura un netto favorito a questa gara. Scelto più incerta per il posto d'onore, per il quale indichiamo Thyme (gr. 2).

1-2 Roma (Villa Glori), premio Valverde (trotto, L. 510.000, m. 1700; 9 partenti). Parecchi concorrenti di uguale valore promettono una corsa molto combattuta. Il numero di steccato dovrebbe favorire Fantocclo (gr. 1) nei confronti di Candor (gr. 2).

1-2 Trieste (Montebello), premio [illegible], L. 280.000, m. 1600; 9 partenti). Fachiro (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria davanti a Barbano (gr. 2).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Al ricevimento in suo onore all'Ambasciata italiana

Sophia Loren ha offerto la pizza ai senatori

L'attrice s'è intrattenuta con personalità politiche e diplomatiche di Washington per oltre un'ora - Ha ricevuto molti complimenti e ha parlato dei suoi progetti per il futuro - Indossava un abito di seta bianca con una stola di ermellino

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

L'attrice Sophia Loren è stata ieri pomeriggio ospite d'onore in un ricevimento offerto all'Ambasciata italiana dall'incaricato d'affari Egidio Ortona. «E' meraviglioso — ha detto Sophia — poter parlare ancora italiano e respirare un'atmosfera italiana».

Per più di un'ora la Loren, che aveva al suo fianco oltre a Ortona, il consigliere d'ambasciata Carlo Perrone-Capano e l'addetto aeronautico generale Felice Santini, ha dato il benvenuto a numerosi membri del Congresso, ambasciatori e funzionari del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca. Ad ognuno di essi Sophia ha risposto in inglese con un'unica eccezione per l'incaricato d'affari francese Charles Lucet con il quale ha tenuto una cordiale conversazione in francese.

Ai giornalisti che l'hanno interrogata sulla sua futura attività la Loren ha detto: «L'anno prossimo conto di girare in Italia una pellicola che verrà prodotta da Carlo Ponti. Inoltre parteciperò ad un film che un produttore americano vuole realizzare in territorio italiano. Prima però, e precisamente entro il quindici ottobre, dovrò recarmi a Londra per prendere parte con William Holden ad un nuovo lavoro. Conto di arrivare in Italia in gennaio e di trattenermi colà sino a luglio, epoca in cui dovrò essere di ritorno a Hollywood». (Giorni fa intervistato a Copenaghen, dove era arrivato da Los Angeles a bordo di un aereo delle aviolinee scandinave assegnato alla nuova rotta transpolare, Holden aveva dichiarato: «Girerò con Sophia Loren una pellicola dal titolo "Stella" che sarà diretta da Carol Reed e verrà girata a Londra ed in alcune località della costa meridionale britannica. Nel film verrà narrata una storia che si immagina accaduta durante la seconda guerra mondiale»).

Portato a termine il suo compito di ricevere gli ospiti, Sophia si è recata nel giardino dell'Ambasciata dove ha conversato con diversi senatori fra cui John Kennedy e George Smathers del partito democratico. Essa è stata fotografata mentre pone un pezzo della famosa pizza napoletana nella bocca del deputato James Fulton della Pennsylvania i cui elettori sono in gran parte di origine italiana.

Non solo gli uomini ma anche molte donne hanno espresso a Ortona la loro ammirazione per la bellezza nonché per l'elegante e spigliato modo di fare dell'attrice. Il consigliere dell'Ambasciata norvegese, Nicolaus Mauper, che è considerato l'«arbiter» dell'etichetta diplomatica ha detto: «Miss Loren è una delle poche donne capaci, quasi per un dono naturale, di adempiere al non semplice compito di accogliere gli ospiti in un ricevimento diplomatico».

Sophia è stata anche fotografata nel giardino con Bernard Shanley, cui spetta stabilire il succedersi delle udienze chieste al presidente Eisenhower. Shanley è rimasto accanto alla «diva» per diverso tempo, visibilmente conquistato dalla sua personalità. All'ambasciatore greco George Melas che le aveva detto: «I miei connazionali sono stati lieti di avervi potuto ammirare nel film "Il ragazzo sul delfino": sarei onorato di poter offrire un ricevimento in vostro onore», la Loren ha risposto: «Sarei lieta di accettare, ma purtroppo non posso. Infatti domani stessa devo rientrare a Hollywood».

Sophia indossava un abito di seta bianca dalla gonna molto ampia che si era fatta confezionare per l'occasione. Sulle spalle aveva una stola di ermellino.

u. p.

Con l'uomo di paglia

Per il suo nuovo film «L'uomo di paglia», il regista Pietro Germi ha voluto accanto a sé la giovane attrice Franca Bettoja, che per la prima volta avrà una parte di vero impegno

Lo scrittore Remarque debutta sullo schermo

Hollywood, mercoledì sera.

Lo scrittore Erich Maria Remarque debutterà prossimamente ad Hollywood come attore. L'«Universal International» ha annunciato che Remarque interpreterà nel ruolo di un professore tedesco il film «There's time to love», che sarà tratto dal racconto *Tempo di amare tempo di morire*, dello stesso Remarque. Lo scrittore ha anche curato la sceneggiatura del film. Le riprese avranno inizio a Berlino Ovest

LA CANTANTE MIONI DA' BATTAGLIA

Esclusa dal telequiz fa causa alla Rai-tv

Conchita Mioni, in tenuta da pugile, incrocia i guantoni contro un immaginario avversario. Forse l'esperto della televisione che preparò la famosa domanda?

Presentatasi a «Lascia o raddoppia» per il pugilato era caduta al terzo turno

Roma, mercoledì sera.

Messa al tappeto con quello che essa definisce «un colpo basso», Conchita Mioni non ha gettato la spugna di fronte alla Rai-tv. Ricordate la battagliera cantante triestina? Presentatasi a «Lascia o raddoppia» come appassionata di pugilato, superò il primo e il secondo turno di domande, ma al terzo, per il quiz da 1 milione e 280 mila lire fu bocciata. Quella sera, esattamente il 27 giugno scorso, Mike Bongiorno le aveva rivolto il seguente quesito (la busta relativa era stata scelta da Primo Carnera): «Quanti incontri validi per il titolo italiano sono terminati prima del limite nelle otto categorie negli anni 1950-1954 compresi?». Una domanda invero piuttosto complessa, e per rispondere alla quale sarebbe stato almeno necessario avere a disposizione più di tre minuti. Ed è proprio questo che sostiene la Mioni, la quale non contesta la pertinenza del quesito e anzi dichiara che sarebbe stata in grado di rispondervi soltanto che avesse avuto a sua disposizione un tempo maggiore.

Convinta del suo buon diritto, la cantante aveva presentato ricorso fin dal giorno seguente alla trasmissione, ma la direzione della Rai-tv respingeva la richiesta di riammissione a «Lascia o raddoppia».

Ma Conchita Mioni, a quanto sembra, non è tipo da rassegnarsi facilmente. Fallite le vie amichevoli, si è affidata a due avvocati romani, i quali hanno in questi giorni denunciato al Tribunale la Rai-tv per inadempienza contrattuale. A sostegno della loro tesi, i due legali allegano numerose dichiarazioni di esperti e di sportivi che già si pronunciarono a favore della Mioni, subito dopo la sua bocciatura. E aggiungono di essere pronti ad addurre testi che confermino il loro asserto.

Così, il dado è tratto e la vertenza è ormai di competenza del Tribunale di Roma, il quale fisserà probabilmente l'interessante causa ai primi di settembre. In attesa della sentenza, Conchita Mioni ha appeso a un chiodo i guantoni per tornare ai suoi gorgheggi di cantante lirica.

LE PRIME DEL CINEMA

Una passione per il volo più forte del destino

***Bader il pilota** di Lewis Gilbert è l'accurata biografia di un celebre asso dell'aviazione britannica - Una eccellente interpretazione di Kenneth More*

Il comandante Douglas Bader è stato uno dei migliori assi dell'aviazione britannica durante l'ultima guerra e i suoi casi, davvero fuori del comune, meritavano e giustificavano che il cinema si occupasse di lui. Giudicate voi stessi.

Esuberante ma promettente allievo pilota nel 1930, ottiene il brevetto di ufficiale ed entra nella R.A.F. con la prospettiva di una brillante carriera. Purtroppo un incidente di volo, in cui ha le gambe stroncate, sembra segnare il tramonto di tante rosee speranze. Ma Bader non si perde d'animo: sopporta con coraggio e buon umore non solo la lunga e dolorosa degenza all'ospedale, ma la stessa grave mutilazione e con l'aiuto degli arti artificiali si rimette in piedi: impara a camminare senza bastone, e perfino balla e guida l'automobile con temeraria baldanza. Tanto che è riammesso in servizio. Ma, ahimè, i medici sono inflessibili: non dovrà più volare, anche se ha dimostrato di poterlo fare. Non hanno fatto i conti con la cocciutaggine di Bader, il quale, a furia di bussare a tutte le porte, e confortato nei momenti duri dalla comprensiva mogliettina, finalmente ottiene di ritornare ai comandi di un apparecchio.

Proprio allora, siamo ormai nel 1939, scoppia la guerra. Bader dà le prime prove di ardimento, ottiene il comando di una squadriglia di caccia e, dopo alcune efficacissime azioni, di un intero gruppo, alla testa del quale fa strage di apparecchi nemici guadagnandosi fama di invulnerabilità. Ma in un'ennesima azione, è abbattuto. Lo salva il paracadute facendolo atterrare in territorio nemico, dove è fatto prigioniero. Nonostante la grave menomazione, per ben tre volte tenta la fuga, e per tre volte è ripreso. Ci proverebbe ancora se la fine della guerra non gli restituisse la libertà.

Queste e altre vicende sono narrate dal film inglese *Bader il pilota* («Reach for the sky»), che il regista Lewis Gilbert ha diretto con onestà e pulida senza calcare la mano sull'assunto celebrativo, e che Kenneth More ha ottimamente interpretato dando umanità e credibilità, non senza qualche leggero tocco umoristico, al suo personaggio.

Vice

Per sessanta concerti

Negli S. U. l'orchestra del «Maggio fiorentino»

Firenze, mercoledì sera.

L'orchestra del Maggio musicale fiorentino compirà un giro negli Stati Uniti. La partenza avverrà da Napoli il 22 settembre a bordo del «Saturnia». Nel corso della sua permanenza negli Stati Uniti l'orchestra terrà una sessantina di concerti nelle principali città americane.

Vince 40 milioni alla tv americana

Una giovane ha dovuto rispondere a cinque complicate domande intorno all'energia atomica - Ma in cabina aveva accanto un esperto di Oak Ridge

NEW YORK, merc. sera.

La studentessa Joyce Myron, di diciotto anni, ha vinto ieri sera 64 mila dollari (circa 40 milioni di lire) al «quiz» televisivo «La domanda dei 64 mila dollari» rispondendo a cinque complicate domande sull'energia atomica.

Alla Myron è stato mostrato un modello di una centrale atomica. Dopo un breve esame di esso, la giovane è entrata in cabina insieme al dottor Robert Sharkey, vicedirettore dei Laboratori atomici di Oak Ridge, che aveva accettato di assumere il ruolo di esperto.

In base al regolamento del «quiz», il concorrente che raggiunge la domanda per il premio massimo ha il diritto di ricorrere all'ausilio di un esperto nella materia cui ha scelto di rispondere. La Myron ha impiegato l'intera mezz'ora del programma a formulare le risposte. L'ultima l'ha data pochi secondi prima che scadesse il tempo massimo.

Kim Novak è indecisa se sposare l'ing. Bandini

Hollywood, mercoledì sera.

L'attrice Kim Novak ha dichiarato ieri che desidera conoscere l'industriale italiano Mario Bandini «sul terreno di casa sua» prima di decidere il loro futuro sentimentale. L'attrice, di ritorno da un viaggio di un mese in Europa durante il quale è stata vista spesso con l'ing. Bandini in Italia ed in Francia, ha detto che essi non sono ancora fidanzati.

«Ma — ha aggiunto — col passare del tempo potrebbe diventare una cosa seria. Prima di prendere una decisione desidero che egli mi faccia visita negli Stati Uniti».

Si prepara a Viareggio una mostra di scenografia

Viareggio, mercoledì sera.

Nel quadro delle manifestazioni per il «Premio Viareggio», il 23 agosto verrà aperta una mostra di scenografia al «Principe di Piemonte» per la presentazione di giovani scenografi dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. Verranno presentate scene e costumi di celebri opere teatrali.

Dal 24 al 28 agosto poi, sempre a Viareggio, si terrà la II Fiera del Libro anch'essa abbinata al Premio Viareggio. La vendita dei libri verrà effettuata con la formula cartolina-tagliando, che consente importanti sconti.

Conclusa la stagione all'Arena di Verona

Verona, mercoledì sera.

Si è chiusa felicemente ieri sera, con una rappresentazione straordinaria di «Bohème» di Puccini, la 35ª stagione lirica all'aperto. «Mimì» era Renata Tebaldi; e la celebre artista è stata vivamente acclamata.

PRESENTATO IERI ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Un film italiano per ragazzi con un paziente "angelo custode,,

Una serie di interessanti lavori nella sezione dedicata ai documentari

Venezia, mercoledì sera.

Un bel film italiano a colori, realizzato da Giuliano Tomei, si è distinto ieri alla Mostra del Cinema, nella sezione riservata ai ragazzi. Si tratta di una graziosa vicenda che ha per protagonista un giovane spericolato, il quale si espone ai più gravi rischi e sempre se la cava perché lo protegge il suo paziente «angelo custode».

Non avevano invece una trama particolare gli altri tre film proiettati nel corso della giornata: uno francese, di Pierre Jallaud, sul fiume Rodano; uno russo, di Vermiscev, sul «Circo degli orsi» e il suo domatore, il famoso Valentin Filatov, e uno tedesco, di Erich Kobler, che conduce i giovani spettatori nel fantastico mondo degli gnomi.

Alla Mostra del documentario sono stati proiettati due film descrittivi australiani: «Un giorno alla spiaggia» e «La Valle dello Yarra». La Spagna ha mandato «Alti Pirenei», un film di genere paesaggistico, diretto da Alberto Carlos Beat, mentre la Gran Bretagna ha offerto un «Piccadilly di notte», «visto» dai registi Claude Goretta e Alain Tanner.

Una biografia di Enrico Fermi, realizzata da Nelo Risi, e un cortometraggio di Giulio Questi, intitolato «Argini» e dedicato al Tevere, hanno costituito l'apporto italiano alla Mostra. Gli Stati Uniti sono stati invece presenti con «I reattori Thunderbirds» di Hal Halbert e con «In onore della libertà» prodotto dal Dipartimento della Difesa di Washington.

Il programma è stato completato dal film ungherese «Kiskunsag», di Vince Lakatos, che mostra il risanamento della terra degli Unni, dal «Mosaico Sud-Africano» di produzione statale, illustrante la vita del Paese dove convivono quattro razze; dal documentario sperimentale «Creazione senza fine» dovuto al tedesco Karl Schrey, e da «Il Giappone comincia a sorridere», pure dovuto a un tedesco, Bernard Rodetzki; da «Preludio in jazz», un pezzo illustrativo di questo genere di musica realizzato da Dictor Schiller, anche questi tedesco; e infine da «L'artigiano fuoco» del cecoslovacco Josef Koran.

Alfredo Nobile nella «Principessa della Czarda», l'operetta che la tv trasmette questa sera (disegno di Chicco)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Elisabetta, regina d'Inghilterra, *melodramma di Gioacchino Rossini (programma nazionale ore 21) - Una rivista per il II:* **Era mercoledì 17** *con Alberto Talegalli (ore 20,30) - L'operetta alla tv:* **La principessa della Czarda** *di Kalman (ore 21)*

MERCOLEDI' 21 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

GIOVEDI' 22 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Sotto gli occhi del padre

Strangola la madre

Il tremendo delitto è stato compiuto a Parigi da un epilettico che finora si era sempre dimostrato figlio affettuoso - Il suo genitore, che ha assistito impotente al matricidio, era inchiodato in poltrona dalla paralisi

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un atroce dramma della follia si è verificato ieri sera nel centro della capitale. Un epilettico ha strangolato la propria madre, sotto gli occhi atterriti del genitore paralitico, impotente ad intervenire. Erano le 21 allorchè un autista di piazza scendeva a precipizio dal quinto piano di un immobile della rue de La Grange aux Belles, ove aveva seguito un cliente il cui comportamento gli era apparso oltremodo strano. «Chiamate subito la polizia — urlava il tassista alla portinaia dello stabile —, lassù sta avvenendo un delitto».

Tre minuti più tardi, al sopraggiungere dei poliziotti, la tragedia, purtroppo era ormai conclusa: nella stanza d'ingresso del suo grazioso appartamentino, Marthe Bourbon, di 54 anni, giaceva in una pozza di sangue: suo figlio John, ventottenne, i capelli irti, la schiuma alle labbra, continuava a serrarle la gola con violenza. Ad alcuni metri, Emile Bourbon, il padre, guardava la scena, inebetito, continuando a ripetere con un filo di voce: «John, fermati, fermati, non ucciderla!».

Dopo avere piegato la sua violenta resistenza, il matricida veniva tratto in arresto. Egli non ha pronunciato parola. Sposato da cinque anni e padre di due bambini, adorava la madre e due volte la settimana si recava a visitarla.

La tragedia non si spiega dunque che in un accesso di follia del giovane. Infatti, il matricida, ricoverato presso il reparto psichiatrico dell'infermeria del carcere, stamane non mostra di rendersi conto del delitto commesso.

l. m.

Pullman contro autocisterna

Un solo ferito fra i trenta viaggiatori

Perugia, mercoledì sera.

Un incidente che poteva avere gravi conseguenze è accaduto nella tarda serata di ieri nei pressi di Casa del Diavolo, sulla nazionale Tiberina 3 bis, fra un pullman «OM», che collega Roma a San Sepolcro, e una grossa autocisterna dell'AGIP, fortunatamente vuota.

Sul pullman erano una trentina di passeggeri. L'automezzo, pilotato dal 31enne Nello Scaramucci da Roma, mentre stava operando un sorpasso di un motofurgone sul rettilineo nelle vicinanze del tabacchificio Tabacchi, ha cominciato a sbandare improvvisamente e, nonostante gli sforzi dell'autista, non è stato possibile riportarlo sulla destra, per cui è andato a urtare con estrema violenza contro l'autocisterna guidata da Eugenio Bocco, di 35 anni, da Ponte San Giovanni, che sopraggiungeva in quel momento.

Fortunatamente il bilancio dell'incidente fa registrare un solo ferito grave tra i 30 passeggeri del pullman. Trattasi del 30enne Mario Fabbri

La modella cingalese Sharmini Tarucheivam, una delle bellissime donne che il fotografo Beauchamp frequentava, sarà interrogata dalla polizia. (Telefoto)

L'aggrovigliata vita sentimentale di Beauchamp

Cinque donne si contendevano l'amore del fotografo suicida

Tutta Londra aristocratica ed elegante attende con il batticuore l'esito dell'inchiesta del "Coroner" - Lady Jane Stewart, la brillante sorella di Lord Londonderry, avrebbe già fornito molti elementi alle indagini Secondo un'altra amica del genero di Churchill, l'affascinante Davina West, Anthony era in difficoltà finanziarie; eppure la pubblicazione delle sue memorie ed il lavoro alla tv gli rendevano moltissimo

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Londra, specialmente la Londra aristocratica ed elegante del West End, attende oggi con una specie di batticuore le risultanze dell'inchiesta del Coroner per la morte di Anthony Beauchamp, genero di Churchill e fotografo della nobiltà. Il marito dell'attrice cinematografica Sarah Churchill si è suicidato nel suo elegante appartamento in condizioni che ormai appaiono abbastanza chiare perchè si possa attribuire il gesto a una serie di gravi difficoltà finanziarie, complicate da intrighi di carattere sentimentale.

Il trentottenne, brillante fotografo è stato trovato morto nella sua abitazione la mattina di domenica scorsa all'alba, dopo una sua telefonata a lady Jane Vane Tempest Stewart, un'ex-damigella d'onore della Regina Elisabetta, gran dama dell'«high life» londinese, famosa bellezza dalle elegantissime forme rese celebri da migliaia di fotografie sui giornali e riviste di tutto il Regno Unito.

Lady Jane ha telefonato alla polizia dopo aver avuto il sospetto dal silenzio di Beauchamp, all'altro capo del filo, che il fotografo, il quale passava per un suo intimo amico, avesse compiuto l'insano gesto che le aveva preannunciato. Quando la polizia è giunta era troppo tardi. Anthony era morto per aver ingerito una fortissima dose di barbiturici. Il telefono al quale fino a poco prima egli aveva parlato con la sua amica, era ancora staccato sul tavolo.

L'inchiesta odierna del magistrato mira a stabilire legalmente le circostanze e le cause della morte del «Dandy-fotografo», come Beauchamp veniva chiamato. A questo scopo lady Jane Stewart ha deposto ieri davanti al giudice con una lunga dichiarazione che si ritiene contenga tutti gli elementi essenziali che metteranno in grado la giustizia di precisare come è avvenuto il suicidio. Beauchamp era notissimo fra la buona società londinese, indipendentemente dal suo matrimonio con la figlia dello statista. Del resto da parecchio tempo ormai, sebbene non divorziato, egli non conviveva più con la moglie Sarah.

Una rivelazione che mette in luce buona parte degli intrighi personali nei quali si dibatteva Beauchamp, è stata resa ieri da una sua conoscente: una giovane e bellissima modella del fotografo. Ella aveva dato alla luce sei mesi or sono un bambino avuto da una relazione con Anthony. La ragazza-madre stava per denunciare il genero di Churchill, onde vedere riconosciuta la sua paternità del bimbo ed avere diritto agli alimenti necessari all'allevamento del piccolo. Beauchamp non aveva dato a questo scopo finora che una decina di sterline (circa 17.000 lire) affermando di non poter fare di più, poi era partito per una vacanza all'estero. La ragazza, che ha soltanto 18 anni, era stata aiutata da amici e consigliata a mettere alle strette l'uomo con un'azione giudiziaria.

Ma almeno altre tre o quattro donne sono coinvolte nella scomparsa di questo notissimo esponente dell'alta società londinese. Oltre che di Lady Jane, la quale è sorella di quel lord Londonderry che soltanto alcuni giorni or sono ha seguito le orme di Lord Altrincham attaccando ei parrucconi della Corte di Buckingham Palace, si parla di relazioni sentimentali del fotografo con una scrittrice di Ceylon, anch'essa bellissima, Sharmini Tarucheivam, con la quale è stato spesso visto insieme nei ritrovi del West End.

Si dice che Beauchamp avesse proposto alla giovane scrittrice, già famosa, di sposarla, ma Lady Jane sostiene che Anthony non intendeva contrarre un nuovo matrimonio. Anche la bellissima modella indiana ventenne, Janet Athay uno dei suoi soggetti preferiti per fotografie d'arte e di moda, gli è stata attribuita come amante, e poi c'è l'affascinante e famosa Davina West, ex moglie di un agente di borsa della City, anch'essa considerata un'intima amica del famoso fotografo.

E' stata Davina West a dichiarare che Anthony aveva gravi interessi finanziari che lo tormentavano, sebbene in stesura delle sue memorie di fotografo della nobiltà e delle celebrità mondiali e la direzione di una rubrica televisiva, oltre alla sua professione, rendessero a Beauchamp moltissimo denaro.

Robert Musel

Suicida in Argentina un'amica di Alì Khan

BUENOS AIRES, merc. sera.

Una bella donna di New York, la quale vantava rapporti d'amicizia con Alì Khan, è stata trovata morta nella sua camera, in un lussuoso albergo di Buenos Aires. Si tratta di Claire Kelly, di 31 anno. L'orribile scoperta è stata fatta dal personale dell'albergo «Alvear Palace Hotel», preoccupato per il fatto che la giovane donna era da troppe ore rinchiusa nella camera.

La polizia, accorsa sul posto, ha constatato che sul tavolino da notte si trovava un flacone vuoto di sonniferi. Con ogni probabilità, l'infelice aveva ingerito una dose eccessiva di barbiturici. Nel febbraio scorso, la Kelly aveva trascorso varie settimane a Nairobi e poi al Cairo, ed era stata vista sovente in compagnia di Alì Khan.

A Vercelli

Senza notizie dei giovani fuggiti per sposarsi

Vercelli, mercoledì sera.

Nessuna notizia si ha fino a questo momento dei due giovani — Albina Leali e Vittorio Orvieto — fuggiti giorni or sono decisi a sposarsi. L'autorità inquirente ritiene però che i due non siano andati molto lontano, dato che al momento della fuga erano sprovvisti di denaro. Poco prima di mezzogiorno alcune persone hanno riferito di aver visto i due giovani aggirarsi nella zona periferica dell'Aravecchia, ma la notizia è risultata poi priva di fondamento.

E' SALITO A 35.400 METRI DI ALTEZZA

Ritorno di Simons dai cieli: "Mi sento benissimo!,,

La navicella con la quale il coraggioso scienziato ha vissuto 32 ore nella substratosfera è atterrata in un campo di grano nel Dakota, mentre il pallone è finito in un lago - Prima di prendere terra ha vagato a lungo nell'aria, sospinta dai venti - Il pilota è preso a bordo da un elicottero e portato in una località segreta

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Il maggiore David Simons è ridisceso ieri sera sulla Terra dopo aver compiuto un volo record di trentadue ore ai margini della stratosfera rinchiuso in una «gondola» metallica sospesa ad un aerostato. L'atterraggio del Simons è avvenuto su un vasto promontorio coltivato a grano situato nelle vicinanze di Elm Lake, nel Dakota meridionale.

Quando è sceso dalla navicella le prime persone a fargli incontro sono stati due contadini. Simons li ha salutati dicendo: «Hello! Come state? Dove mi trovo?». Pochi momenti dopo aeroplani militari e privati ed elicotteri hanno cominciato ad atterrare nel campo, di proprietà di tale Fred Schense. Lo scienziato ha sorriso nel vedersi attorno tanta gente ed ha detto: «Mi sento in condizioni eccellenti. Nella navicella ogni cosa ha funzionato alla perfezione». Il Simons è stato quindi preso a bordo di un elicottero che lo ha trasportato in una località la cui ubicazione non è stata resa nota. Si ritiene che stasera gli verrà permesso di incontrarsi con i rappresentanti della stampa.

Con il suo ardimentoso volo il maggiore Simons ha realizzato due fatti senza precedenti: ha raggiunto un'altezza di circa 35.400 metri, superiore di circa tremila metri a quella cui era giunto un altro aerostato con a bordo un uomo, ed ha esplorato il limite dello strato denso dell'atmosfera.

Per realizzare la sua impresa lo scienziato si era fatto rinchiudere nella speciale navicella assicurata ad un pallone di materia plastica del diametro di sessanta metri. Questi si era staccato dalla Terra alle ore 0,30 locali di lunedì, partendo da una miniera abbandonata esistente a Crosby, nel Minnesota. Simons ha raccolto dati preziosi sulle possibilità che si offrono all'uomo di sopravvivere nella sub-stratosfera e si è trasformato in una cavia umana per scoprire come un pilota reagisce al completo isolamento alle grandi quote.

Le informazioni che egli ha portato con sé dall'immensità dello spazio serviranno ad avvicinare e a facilitare la realizzazione futura dei voli spaziali. Simons aveva iniziato la discesa ieri mattina alle ore 11,15 locali (ore 17,15 italiane); forti venti che soffiavano in direzione ovest lo hanno portato a spasso per il cielo del Dakota, impedendogli di atterrare sino alle ore 17,26 (ore 23,26 italiane).

Bill Schense, figlio del proprietario del campo dove è atterrato l'aerostato, ha detto: «Con un cannocchiale avevo seguito l'avvicinarsi alla Terra del pallone. Mi sono precipitato sul posto con il mio amico Jim Smith. Simons era già sceso dalla navicella ed era intento a liberarsi della tuta spaziale. Il grande pallone, che, come ho saputo poi, si era sganciato automaticamente dalla navicella, galleggiava ad una estremità del lago simile ad un grande lenzuolo argenteo. Simons ci chiese dove si trovava ed apparve sorpreso quando seppe che era sceso nel Dakota meridionale. Ci disse che era sua intenzione atterrare un'ottantina di chilometri più lontano, nell'area di Ashley, nel Dakota settentrionale. Appariva pallido e, quando glielo dicemmo, ci rispose che si sentiva benissimo».

Spencer J. Davis

Il maggiore Simons nella sua navicella di alluminio

Costituitosi dopo molti mesi di latitanza

Il Biagetti sarà interrogato per l'affare dello zio Giuseppe

L'ex-direttore della tipografia dove lavorava il Montesi dovrà prima rispondere alle contestazioni del magistrato circa lo "scandalo del Poligrafico" - Contro di lui pende una denuncia per peculato

Roma, mercoledì sera.

Franco Biagetti, l'ex-direttore della tipografia Casciani, dopo vari mesi di latitanza perchè colpito da mandato di cattura per essere stato coinvolto nei fatti «scandalo del Poligrafico», si è costituito all'autorità giudiziaria. Il Biagetti, come è noto, è legato anche al processo Montesi. Fu infatti a lui che venne, tra l'altro, attribuito il ruolo di iniziatore di quella complessa vicenda andata sotto il nome di «operazione Giuseppe».

Il Biagetti, che si era reso finora irreperibile al suo domicilio in via Flaminia 111, risultò coinvolto nell'illecito commercio di carta di proprietà dello Stato che veniva trasferita dal Poligrafico in tipografie private, per una somma di affari aggirantesi sulle centinaia di milioni. Le indagini esperite dalla polizia e dai carabinieri accertarono precise responsabilità dell'allora direttore della tipografia Casciani, che venne denunciato per peculato. Il mandato di cattura, subito emesso dalla magistratura, non fu eseguibile giacchè il Biagetti risultò espatriato, verosimilmente per sfuggire all'arresto.

Giuseppe Montesi, come è noto, lo aveva anche denunciato insieme agli altri tre colleghi della tipografia per falsa testimonianza, proprio per la misteriosa telefonata di cui il Biagetti e gli altri tre impiegati riferirono al presidente Sepe durante l'istruttoria Montesi. Fu il Biagetti che per primo precisò che lo zio Giuseppe il pomeriggio del 9 aprile del 1953, dicendo che doveva sbrigare un lavoro urgente, aveva abbandonato l'ufficio, dopo aver ricevuto una telefonata da una donna.

Lia Brusini, Mario Garsoli, Leo Leonelli e lo stesso Franco Biagetti a loro volta, assistiti dall'avv. Lemme, presentarono una denuncia per calunnia contro il Giuseppe Montesi. Il magistrato, che sta conducendo la inchiesta sulle eventuali responsabilità di Giuseppe Montesi, e che ha già interrogato i colleghi del Biagetti, interrogherà anche quest'ultimo in merito all'affare «zio Giuseppe», non appena completata l'indagine relativa allo scandalo al Poligrafico, che ovviamente ha diritto di precedenza.

I casi di influenza hanno forma benigna

Roma, mercoledì sera.

La «vera» influenza asiatica, della quale però si ignora se si abbiano avute manifestazioni in Italia, è allo studio presso il laboratorio di microbiologia dell'Istituto Superiore di Sanità. Il prof. Ferruccio, che presta la sua opera presso questo laboratorio, interrogato da un redattore dell'agenzia «Italia», ha detto, infatti, che lo studio dei «vetrini» prelevati da malati sospetti è ancora in corso, ma che, fino ad ora, non è apparsa assolutamente nulla di preoccupante.

Quanto alla epidemia di influenza che ha colpito Napoli in questi ultimi giorni, negli ambienti del Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, si precisa che non si tratta di influenza asiatica, ma di una normale forma di influenza benigna caratterizzata da un decorso breve.

A Roma, — si fa notare negli stessi ambienti —, non è stato segnalato ancora nessun caso di influenza. Ed è probabile che con la diminuzione di temperatura di questi ultimi giorni se ne possa avere qualcuno, anche in questa eventualità, però, si tratterebbe di una morbilità normalissima, causata dallo sbalzo di temperatura che ha fatto passare i romani dal caldo soffocante dei 34-35 gradi al «fresco» dei 20-22.

Disastroso temporale in provincia di Bari

Danni per centinaia di milioni - Case allagate e automezzi bloccati dalla furia delle acque - Tre morti e un ferito grave

Bari, mercoledì sera.

Un eccezionale temporale si è abbattuto su tutta la fascia premurgiana, causando danni in vaste zone della provincia. Un'intensa grandinata ha distrutto l'intero raccolto di uva da tavola a Rutigliano.

I danni ascendono ad alcune centinaia di milioni.

A Corato un fulmine ha ucciso il contadino Giuseppe Gallo che, a otto chilometri dal paese, stava rientrando nella casa colonica con la moglie. La donna ha fatto in tempo a ripararsi in casa, mentre il Gallo è rimasto folgorato sull'aia.

Ad Andria numerose case e scantinati sono rimasti allagati e alcune linee telefoniche risultano interrotte. I vigili del fuoco di Barletta sono intervenuti in più punti per sgomberare dalle acque numerose abitazioni. Anche tra Andria e Canosa sono state sgomberate parecchie abitazioni. Nei pressi del Macello alcune centinaia di macchine sono rimaste bloccate.

I danni ai vigneti nella zona sono rilevantissimi.

Sulla strada che da Andria porta a Trani, i contadini Vincenzo Foriano di 60 anni, e Antonia Foriano di 53, nonchè la cinquantaseienne Vincenza Agresti, colti di sorpresa dal violento nubifragio sono scesi dal loro carro agricolo per porsi al riparo di un muro e, dopo essersi coperti il capo con un telone, hanno attraversato la strada proprio mentre sopraggiungeva, non visto e non udito a causa dei violenti scrosci d'acqua, un autocarro targato Napoli e pilotato dall'autista Cataldo Lojodice. I tre si sono infilati tra il camion e il rimorchio: Antonia e Vincenzo Foriano sono stati stritolati dalle ruote del rimorchio, mentre Vincenza Agresti è stata sbattuta violentemente contro un muro. E' stata ricoverata moribonda all'ospedale di Trani.

Un fulmine s'abbatte in una centrale elettrica

Trento, mercoledì sera.

Nel corso di un violento temporale abbattutosi sulla zona di Ala, un fulmine ha colpito la cabina di trasformazione della centrale elettrica locale, distruggendo quasi completamente il manufatto e arrecando gravi danni al trasformatore.

Temporali isolati si sono avuti anche in altre zone della provincia. Su alcune montagne altra neve si è aggiunta a quella caduta abbastanza copiosa ieri sopra le quote 1800-2000.

Quattro alpinisti scomparsi sul Bernina

Si tratta di giovani tedeschi che non sono più stati scorti da domenica scorsa - Attive ricerche

Sondrio, mercoledì sera.

Dal pomeriggio di domenica quattro alpinisti tedeschi sono scomparsi nella zona compresa fra la capanna «Marinelli-Bombardieri» (quota 2812) e il rifugio «Marco e Rosa» (quota 3597), nel gruppo del Bernina. Partiti dal rifugio «Marinelli-Bombardieri» alle prime ore di domenica mattina, i quattro si erano diretti alla «Marco e Rosa» con l'intenzione di trattenervisi per un giorno o due. Ma qui giunti, dopo qualche ora di sosta, decidevano di rientrare al rifugio-base, ove avevano lasciato i sacchi di montagna, gli sci e altro materiale.

Ieri pomeriggio una guida alpina che aveva visto ripartire i quattro tedeschi, rientrata alla «Marinelli-Bombardieri», chiedeva notizie degli alpinisti, ma nessuno li aveva scorti. Immediatamente dato l'allarme, venivano organizzati soccorsi. Le speranze di ritrovarli incolumi sprenano gli sforzi, ma bisogna purtroppo tener presente che in questi giorni violente tempeste di neve sono imperversate in tutta la zona del Bernina e che la temperatura, di notte, scende a qualche grado al di sotto dello zero.

Anche il Comando del Circolo di Finanza di Sondrio, che ha una pattuglia di alcuni uomini distaccata alla «Marinelli-Bombardieri», è in stato di allarme. Da Sondrio sono partiti tecnici della «Stipel» per riattivare il servizio telefonico interrotto da vari giorni tra la capanna e il capoluogo. Alla Sezione del C.A.I. valtellinese si vivono intanto ore di ansia anche perchè, fino al tardo pomeriggio, non sarà possibile conoscere l'esito delle ricerche intraprese dei quattro scomparsi.

Le condoglianze di Gronchi per le vittime di Caltanissetta

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al prefetto di Caltanissetta, dott. Longo:

«Notizia luttuoso incidente di Sommatino, nel quale hanno perso la vita sette minatori e un direttore tragicamente uniti nella sciagura, profondamente mi rattrista. Nel pregarla volersi rendere interprete espressioni sincero cordoglio presso famiglie vittime, affidole incarico di recare mio fervido augurale saluto ai feriti confortandoli con l'assicurazione della affettuosa solidarietà del Paese. - Giovanni Gronchi».

Improvvisa riunione della Giunta di Casale

Casale Monf., mercoledì sera.

Il sindaco di Casale Monferrato, avv. prof. Boverio, rientrato stamane dalle ferie, ha convocato d'urgenza la Giunta comunale per le ore 17,30 di oggi. Questa improvvisa riunione fa ritenere che la Giunta voglia prendere atto delle recenti dimissioni presentate da venti consiglieri, per darne poi subito comunicazione al Prefetto, che dovrà prendere decisioni sulla crisi municipale.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, mercoledì sera.

Il volume delle contrattazioni in titoli azionari si è mantenuto stamane piuttosto limitato e ristretto. Mancano, ormai, pochi giorni alla riapertura ufficiale del mercato, e per di più non vi è ragione di anticipare l'esecuzione degli ordini. Tuttavia, il materiale disponibile è apparso sempre piuttosto modesto, onde i prezzi si sono mantenuti sostenuti, guadagnando qualche piccola frazione in confronto alle quotazioni precedenti.

Ecco i prezzi raccolti a titolo informativo:

Centrale 7980; Bastogi 1603-1606; Finsider 627,50; Ilva 503-504; Catini 2672-2676; Fiat 1414-1416; Edison 2695-2697; Sade 1455; SME 1412-1414; Sip 1450; Teti A 3100-3105.

Nel settore delle valute, stazionaria la sterlina, mentre per il franco francese si sta determinando un'ondata di reazione ai precedenti ribassi.

Stabile l'oro in lingotti e monetato.

Prezzi informativi:

Sterlina oro 6300-6400; marengo svizzero 5050-5150; sterlina unitaria 1510-1570; dollaro bis 623-626; franco svizzero 145,50-146; biglietto francese 132-135; oro fino 706-710.

Per evitare un pedone ne investe un altro

Novi Ligure, mercoledì sera.

Un grave incidente s'è verificato nella centrale via Roma di Voltaggio. Un autocarro targato AL 52587, guidato dall'autista Ernesto Gastaldi, di 44 anni, nell'intento di evitare un pedone che all'improvviso aveva attraversato la strada, sterzava di colpo sulla sinistra andando ad investire il meccanico Umberto Cecconi, di 49 anni, residente a Genova.

Il Cecconi riportava ferite multiple e la frattura del bacino.

ECCEZIONALE INCIDENTE PRESSO UN RISTORANTE DELL'ARIZONA

Una bomba cade da un aereo, non esplode ma fora l'automobile di un americano

New York, mercoledì sera.

Un curioso incidente è accaduto ieri in una via centrale di Phoenix, nell'Arizona, ai danni di tale H. C. Williams, residente nella stessa città. Il Williams aveva posteggiato la sua automobile nei pressi di un ristorante nel quale intendeva consumare il pranzo ed era appena sceso dalla macchina ed aveva chiuso la portiera quando un oggetto precipitato dal cielo attraversava di netto l'automobile.

Il Williams, sbalordito, riteneva per un momento che qualcuno avesse lasciato cadere un sasso da una finestra del palazzo di fronte, ma non appena si chinava per esaminare l'oggetto rimaneva allibito: l'«oggetto» era una bomba di aereo, di piccolo calibro, ma sufficiente, se fosse esplosa, a distruggere la macchina, sfracellare l'automobilista e causare gravi danni in un raggio di parecchi metri.

Si trattava, infatti, di un tipo di bomba usato nelle esercitazioni aeree su bersagli a terra. L'ordigno, come si è detto, non è esploso, ma ha aperto un foro del diametro di dieci centimetri nel tetto dell'automobile ed ha sfondato il pavimento della vettura proprio nel punto occupato pochi istanti prima dal Williams.

Accertata dalla polizia la natura dell'oggetto, rimane un mistero la sua provenienza. Normalmente, gli aerei militari non sorvolano la zona centrale della città, tuttavia gli ufficiali della base aerea situata nelle vicinanze della città hanno ordinato un'inchiesta per stabilire se la bomba è stata sganciata da un aereo appartenente a tale base.

A New York

Sette minorenni uccisero un ragazzo

NEW YORK, mercoledì sera.

Sette componenti di una banda di minorenni sono stati rinviati a giudizio per omicidio volontario nei confronti di un ragazzo di dieci anni ucciso il 30 giugno scorso. Se condannati, i sette giovani — tre dei quali hanno solo 15 anni — potrebbero essere inviati alla sedia elettrica.

I ragazzi fanno tutti parte della banda denominata dei «re egiziani». Essi aggredirono il piccolo Michael Farmer il quale non poteva scappare perchè affetto da poliomielite. Due altri membri della banda, che si compone di 17 elementi, sono stati rinviati a giudizio per tentato omicidio nei confronti di un amico di Farmer, Roger Mosham, che per poco non rimase vittima anch'egli della banda.

Lo stesso Grand Jury, che ha riconosciuto la colpevolezza dei sette, ha anche rinviato a giudizio altri sette giovani per rispondere di omicidio colposo nei confronti di Gelbert Praeger, di 25 anni, calpestato a morte in una bettola il 17 luglio scorso.

ULTIMA ORA

La legge marziale in Tailandia

Bangkok, mercoledì sera.

Il Ministro della Difesa e comandante in capo dell'esercito tailandese, Maresciallo Sarit Thanarat, il vice-ministro della Difesa, gen. Kittikachorn, e il vice-ministro degli Interni, gen. Charusathien, si sono dimessi.

E' stata proclamata la legge marziale.

Nove anni di carcere a un prete in Cecoslovacchia

PRAGA, mercoledì sera.

Un prete salesiano, Padre Vaclav Filipec, è stato condannato ieri a nove anni di carcere dal tribunale regionale di Olomuc, sotto l'accusa di avere diretto una organizzazione «illegale» che aveva ramificazioni in tutta la Moravia.

Secondo l'atto di accusa la organizzazione riceveva istruzioni dal Vaticano ed era «sostenuta dai servizi di informazione americani».

Padre Filipec si era rifugiato dal 1952 nel convento di Liptal in Moravia. A quanto si afferma, egli venne arrestato nel marzo scorso mentre cercava di lasciare clandestinamente la Cecoslovacchia. E' questo il secondo processo intentato contro rappresentanti dell'ordine dei salesiani, sciolto in Cecoslovacchia nel 1950.

Denunciata a Ponderano la scomparsa d'una giovane

Biella, mercoledì sera.

Una ragazza di 16 anni, Luigina Prosco di Giuseppe, residente a Ponderano, è fuggita di casa improvvisamente e da parecchi giorni mancano sue notizie. La giovane è la quinta di dieci fratelli, sette dei quali sono tuttora a carico della famiglia. Dopo avere atteso invano il suo ritorno, i genitori hanno denunciato la scomparsa della giovane ai carabinieri che hanno diramato fonogrammi di ricerca.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. XI - N. 197
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
21-22 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Anche la Mansfield al processo di "Confidential,,?

L'« atomica » americana Jayne Mansfield, fotografata di nuovo al Campidoglio di Washington, ha smentito recisamente l'avventura amorosa con certo Hargitay attribuitale da « Confidential ». L'attrice si è detta pronta a testimoniare nel processo a carico della rivista, provando che l'articolo non contiene altro che bugie.

A Londra

La viennese Julia Arnall, la più recente scoperta della cinematografia internazionale, prende attualmente parte a Londra al film « [illegible] Scotland Yard ».

Stendhal

La contessa Alessandrina

XXI. — Tenente dei Dragoni in Italia, commesso droghiere a Marsiglia ove è l'amante del cuore dell'attrice Melania Guilbert, detta Louason, commissario alle guerre nel Brunswick, dove ha diverse avventure sentimentali, Henri Beyle viene inviato, nel 1809, a raggiungere l'esercito che si trova in campagna in Austria.

L'aggiunto ai commissari alle guerre Henri Beyle è a Schoenbrunn, il 12 maggio 1809, con l'imperatore e Pietro Daru (conte Daru dal mese di marzo), Intendente generale delle Armate di Germania, quando viene firmata la capitolazione di Vienna. Henri Beyle è uno dei primi ufficiali d'Intendenza a entrare, la medesima sera, nella capitale austriaca per approntare gli alloggiamenti. Vienna lo affascina subito e — dice Henri Martineau — provoca in lui, nello stesso tempo, una singolare malinconia: « Egli incontrava troppe occasioni sentimentali, una graziosa donna a ogni passo! Ma questa graziosa donna, come conoscerla, come avvicinarla? Le donne facili erano per lui, ancora e sempre, la negazione di ciò che egli sognava ». Egli scrive a sua sorella: « Lavoro giorno e notte, donne

e musica il resto del tempo. Sfortunatamente, però, questo resto del tempo è molto corto ». Henri Beyle fa la corte a una fresca e semplice ragazza che si chiama Babet e sulla quale ha gettato gli occhi anche un altro francese: il comandante di squadrone d'artiglieria Giovan Battista Vittorio Raindre, un bell'uomo di 30 anni. Per poco Beyle non si batte in duello col comandante. L'affare si arrangia però onorevolmente

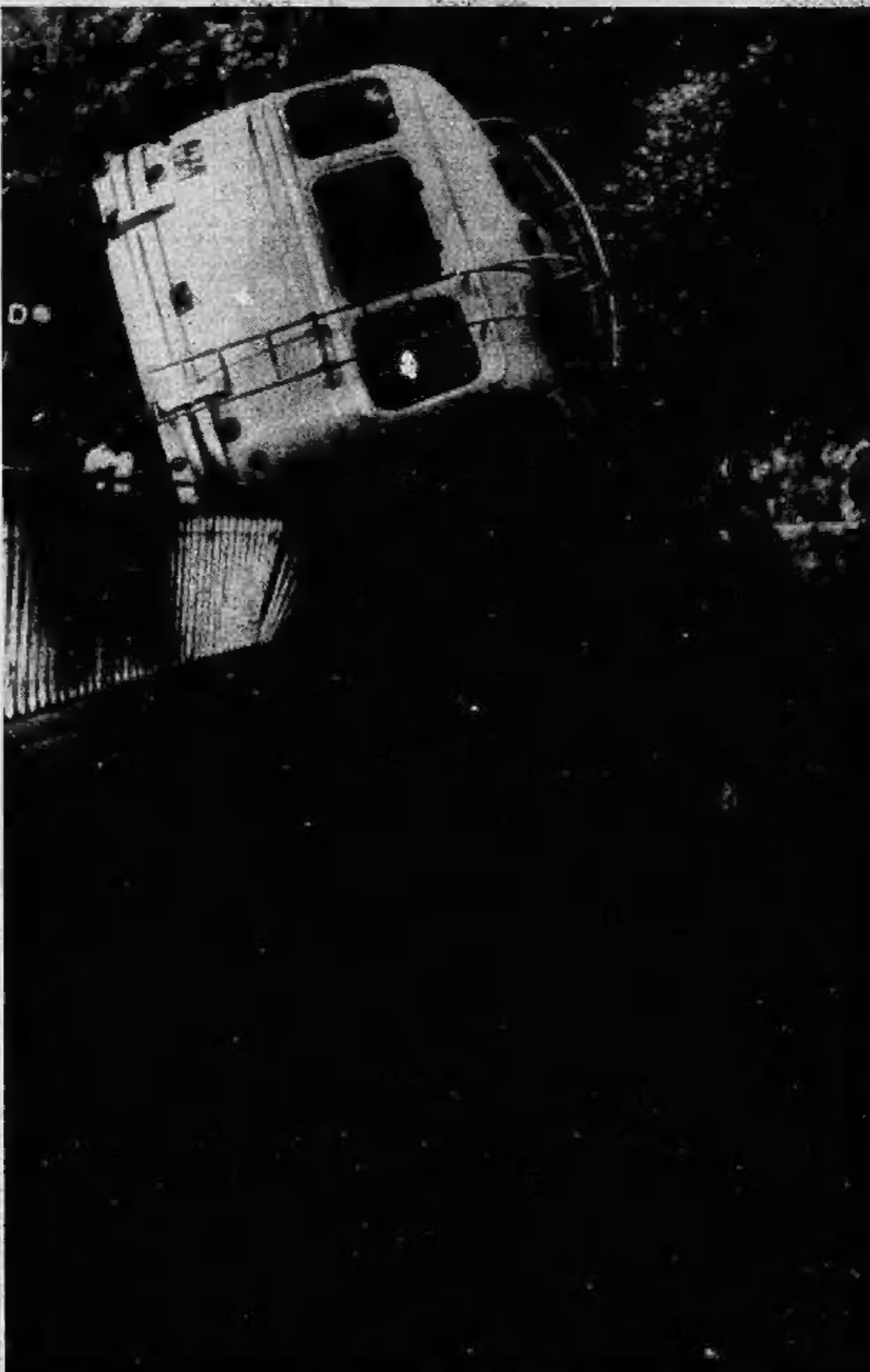
per i due contendenti. Ed è Beyle che conquista la graziosa Babet. Ma presto egli comincerà a manifestare una noiosa gelosia. Molto tempo dopo, Stendhal lo spiegherà in un tratto della « Vita di Henri Brulard »: « L'amore è sempre stato per me il più grande degli affari, o piuttosto il solo. Mai ho avuto tanta paura quanto di vedere la donna che amo guardare un rivale con confidenza. Nessun altro dolore produce su di me la millesima parte di quest'effetto. Effettivamente, io sono mortalmente geloso della gente che fa la corte a una donna che io amo; di più, io sono ugualmente geloso di coloro che le hanno fatto la corte dieci anni prima di me. Per esempio, il primo amante di Babet: « Lo ricevevi di nascosto? ». « Tutta la casa era per noi, eravamo soli ed egli aveva le chiavi ». Lo sento ancora il male che mi fecero queste parole. E ciò è stato nel 1809, cioè ventisette anni fa; io vedo

questa perfetta ingenuità della graziosa Babet; ella mi guardava... ». Presto arriva a Vienna la contessa Daru, nata Alessandrina Nardot. Il conte Daru, assorto nelle sue alte funzioni, ha poco tempo da dedicare a sua moglie. Alessandrina sceglie come cavalier servente, per accompagnarla a visitare la città, il giovane Henri Beyle: « Che la contessa (egli la chiamerà ormai nelle sue note la « contessa Palfy ») abbia scelto me, non è una prova che ella mi ama? », pensa Henri Beyle. Ed eccolo che, timidamente, come un collegiale, si innamora della sua bella e ricca cugina.

Segue: « La battaglia Palfy »

A distanza di 50 anni

A Kerrville, due graziose concorrenti al titolo di Miss Texas hanno posato davanti al fotografo indossando l'una un costume da bagno di mezzo secolo fa e l'altra uno molto in voga quest'anno nei centri balneari degli Stati Uniti

Pauroso incidente: nessuna vittima

Tra Cannes ed Antibes un pullman, sfondato il parapetto laterale di un ponte, si è incastrato col muso in un ripiano rimanendo sospeso nel vuoto. Tutti i passeggeri si sono salvati (Telefoto)